

PENSIONI:

oggi nuovo incontro fra governo e sindacati

Oggi alle 10 a palazzo Chigi nuovo incontro fra governo e sindacati per le pensioni. La riunione avviene all'indomani del grande sciopero generale unitario del 5 febbraio in una atmosfera di grande incertezza. Lo sciopero infatti è stato fatto perché il governo, pur avendo compreso l'esigenza di una riforma, ha manifestato posizioni negative sui punti qualificanti come l'aggiornamento delle pensioni all'80 per cento del salario.

I sindacati comunque vanno all'incontro disposti a una discussione utile ma anche pronti a riprendere l'azione.

UNA NUOVA SPALLATA CONTRO L'INTRANSIGENZA DELLA CONFINDUSTRIA

«Zone salariali»: domani sciopero generale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL DIBATTITO DEI COMUNISTI ITALIANI AL CENTRO DELL'ATTENZIONE POLITICA

Ampia discussione al XII Congresso sulla via italiana al socialismo

Hanno parlato i compagni Gouthier, Mussi, Pintor, Ambrogio, Bondi, Donini, Ivonne Trebbi, Ingrao, Congiu, Ciofi, Adriana Lodi, Angelini, Tusa, Costa, Pecchioli, Bollini e Scheda - I saluti di Valori, Busoni, Parri, Salmoni e Bertoldi - L'arrivo della delegazione del Partito del lavoro vietnamita

COLLEFFERRO

Scuole in sciopero per gli operai colpiti dalla «Snia»

Quattrocento lavoratori hanno respinto l'invito della direzione ad entrare nello stabilimento. Per riprendere il lavoro devono ritirare le 1.100 sospensioni. A PAGINA 2

Aderiscono alla lotta unitaria anche i lavoratori delle città non soggette al sottosalariale

In tutte le province italiane è in piena preparazione lo sciopero unitario di domani, al quale le tre Confederazioni (CGIL, CISL e UIL) hanno chiamato i lavoratori dell'industria privata per risolvere in tempi ravvicinati la vertenza delle zone salariali.

Le notizie finora pervenute dalle organizzazioni sindacali delle singole province, a cui sono demandate le modalità dello sciopero, confermano il grado di mobilitazione e la volontà di lotta unitaria dei lavoratori. Risulta già fin d'ora che sciopereranno per ventiquattro ore oltre settanta province, tra cui quelle dell'Emilia, Puglia, Abruzzi, Lucania, Campania, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Calabria, Umbria, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Val d'Aosta. Le zone del triangolo industriale (Lombardia - Liguria - Piemonte) sciopereranno anch'esse per ventiquattro ore.

Alla lotta prenderanno anche parte i capoluoghi a zona zero e precisamente Milano tre ore, Genova tre ore nell'industria e quattro nell'edilizia, Torino due ore e un'ora alla Fiat, Crema si asterrà dal lavoro per tre ore e Varese per due ore. Le province toscane di Lucca, Grosseto, Pistoia, Arezzo e Siena, sciopereranno per ventiquattro ore, Massa Carrara e Pisa per quattro ore, Firenze e Livorno per due ore.

Un dibattito aperto

Dal nostro inviato BOLOGNA, 10.

NELLE sedute di ieri e di oggi si è visto come la complessità e la vivezza della discussione pregressa si stiano già esprimendosi con completezza nell'assemblea di Bologna. E' difficile non prenderne atto anche per gli avversari che vogliono misurarsi con noi senza coprirsi gli occhi dinanzi a dati insopprimibili della realtà. Come nasce e come vive un congresso comunista? Un giornalista certamente molto, molto lontano dalle nostre posizioni come Aldo Airolidi lo va scoprendo ora con un po' di stupore. Il congresso — ricorda — è soltanto l'espressione conclusiva di un lungo dibattito: le posizioni elaborate dal partito vengono portate davanti alle assemblee di sezione, ai congressi provinciali e al congresso nazionale: e — se c'è — anche l'eventuale disaccordo tra i dirigenti centrali. E' così, appunto: ma che cosa è tutto questo se non il dispiegarsi di un grande «meccanismo» democratico, che spesso, come sappiamo, deve agire e garantirsi un corretto funzionamento in condizioni non facili e nel vivo dello scontro nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole, facendo i conti con le repressioni e le discriminazioni? La vitalità democratica e la capacità di rinnovamento del PCI non hanno certo bisogno, per realizzare in pieno tutta la loro potenzialità, di andare a incassellarsi e a pietrificarsi nella logica delle correnti.

compagni hanno dissentito, uno sulle Tesi ed uno sul giudizio espresso dal partito sulla Cecoslovacchia. AVREMO domani titoli a più colonne su questi episodi? Può darsi. Una cosa è certa: essi non trarranno in inganno il segretario della DC, Piccoli, il quale, circa l'assemblea nazionale comunista, ha lanciato dalla sua sponda un confuso grido di preoccupazione. Egli teme «infiltrazioni» e «corrosioni» dello spirito che anima la linea dorotea (e che ha portato la DC a una gestione che è sorretta solo dal 48 per cento delle sue forze): fa appello all'unione ma non si sa bene intorno a che cosa. Una scoperta inaspettata l'ha fatta anche lui: si è accorto che i comunisti non sono come Nemmi. Ingrao, dalla tribuna del Congresso, non ha potuto che dichiararsi d'accordo, almeno su questo punto.

Circa il discorso di Longo, La Malfa ha parlato di «notizie importanti», ed ha invitato i colleghi del centro-sinistra, in sostanza, a non nascondersi dietro un dito. «L'on. Longo, avendo parlato chiaro, ha diritto di pretendere che altri parlino chiaro». Questo invito, che si tiene ancora sul piano del metodo, non pare riguardi però il segretario del PSI, Ferri, che ripete il suo discorso di sempre. Per non parlare di Preti e Cariglia. E in ultimo la solita lesseria anticomunista. L'invito del maggior quotidiano borghese romano, il Messaggero, è annuito, e invece di seguire i lavori del Congresso, se non con l'acume del politico almeno con l'attenzione dell'invenzione pura: così scrive che «i delegati prefezionano assistere all'incontro di calcio» invece che stare in sala, quando si sa che i lavori, domenica pomeriggio, erano sospesi. D'altronde, nessuno si scandalizza se i comunisti vanno allo stadio. Ci mancherebbe altro. E nessuno si scandalizza se riconoscono onestamente — nemmeno delle bugie del Messaggero: si tratta di una vecchia malattia.

Il vertice e l'ultimatum della repressione antistudentesca a Roma: ieri mattina con incredibile ma non improvvisabile né poco meditata decisione, il più alto magistrato della capitale, Ugo Guarnera, procuratore della Corte d'Appello, ha convocato una riunione di emergenza nel suo ufficio alla quale hanno preso parte il capo della polizia prefetto Vicari, il rettore dell'ateneo D'Avack e il procuratore della

BOLOGNA, 10

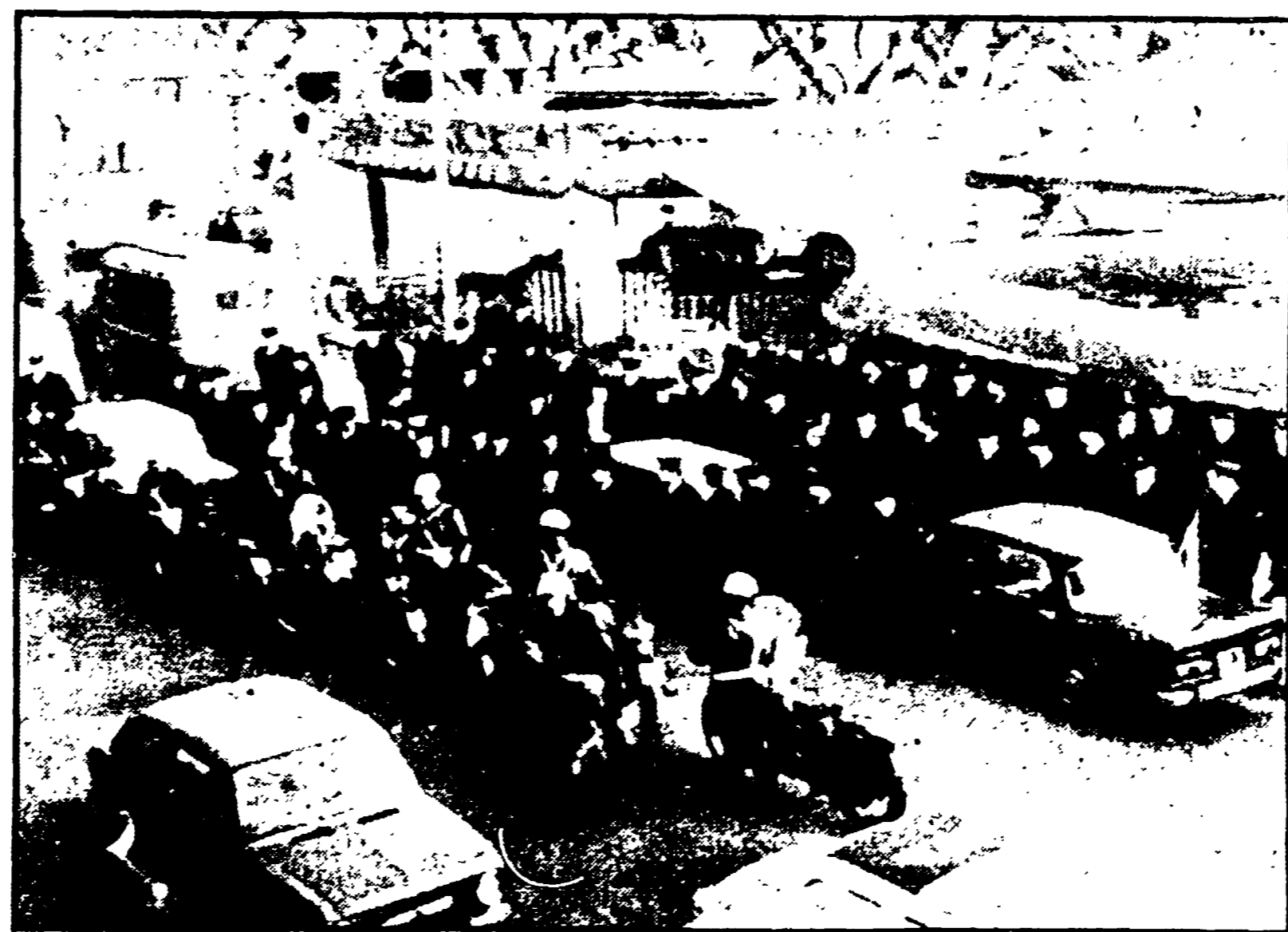
Terza e ricca giornata congressuale. Si sono avvicendati alla tribuna i delegati e i rappresentanti dei partiti e dei movimenti di sinistra e democratici. Hanno parlato i compagni Gouthier, Mussi, Pintor, Ambrogio, Bondi, Donini, Ivonne Trebbi, Ingrao, Congiu, Ciofi, Adriana Lodi, Angelini, Tusa, Costa, Pecchioli, Bollini e Scheda. Sono anche saliti alla tribuna il vice segretario del PSIUP, Dario Valori, il rappresentante del Movimento dei socialisti autonomi, Jaures Busoni, Ferruccio Parri per il Gruppo senatoriale degli indipendenti di sinistra, e il vice-segretario del PRI e del PSI, Claudio Salmoni e Gino Bertoldi. Una forte manifestazione di solidarietà e di affetto è stata tributata alla delegazione del Partito del lavoro della Repubblica Democratica del Vietnam, giunta questa mattina al congresso. Alla presidenza, continuano a giungere da tutta Italia e dall'estero messaggi di augurio e impegni di lavoro per il rafforzamento del partito e della stampa comunista. Tra le delegazioni è in corso una sottoscrizione a favore delle organizzazioni che saranno prossimamente impegnate nelle elezioni regionali sarde e nelle amministrative del Trentino-Alto Adige. Il dibattito, che continua a essere seguito con un interesse senza precedenti da centinaia di osservatori, giornalisti e inviati dei partiti, riprende domani mattina. La discussione entra sempre più nel vivo della tematica della via italiana al socialismo e si misura con le esperienze di lotta e con le elaborazioni che i delegati recano al congresso. Della serietà e dell'impegno del dibattito dà atto la quasi totalità dei giornali italiani e della stampa estera.

Nelle pagine 4, 5 e 6 il resoconto del dibattito congressuale del PCI

TENSIONE A BERLINO

Respinti dal governo di Bonn gli avvertimenti della R.D.T.

Una dichiarazione delle tre potenze occidentali in appoggio alla provocatoria intenzione dei dirigenti tedesco occidentali di tenere a tutti i costi l'elezione del presidente a Berlino ovest - Il Maresciallo Jakubowski giunto a Berlino est - Monito della Pravda



VIAREGGIO FRUGATA CASA PER CASA. Polizia e carabinieri hanno operato un gigantesco setacciamento in tutto l'abitato di Viareggio, cercando inutilmente una traccia di un certo E. E' stata minuziosamente rastrellata anche la pineta di levante.

BERLINO, 10

Di nuovo tesa la situazione a Berlino: i dirigenti di Bonn, forti dell'appoggio delle tre potenze occidentali, hanno dichiarato di non tenere in alcun conto le misure adottate dalla RDT per impedire la provocatoria iniziativa di tenere a Berlino ovest il 5 marzo prossimo l'elezione del presidente federale. Ieri, come è noto, le autorità della RDT, dopo reiterati avvertimenti, avevano reso noto che «il territorio sovrano della repubblica democratica tedesca» sarà vietato ai mille e trentasei «grandi elettori» dell'assemblea che il 5 marzo dovrebbe eleggere il sostituto di Luebbe.

Il decreto emanato dalle autorità della RDT, dopo aver detto che l'iniziativa di Bonn «è una nuova grossolana provocazione» che viola i trattati di Potsdam e che rientra nel quadro della provocatoria politica annessionistica nei confronti di Berlino ovest che come è noto costituisce una entità politica a sé che vive nel cuore dello stato sovrano della Repubblica Democratica Tedesca, prevede il blocco di tutte le vie terrestri d'accesso alla città a tutti i partecipanti a questa assemblea. La reazione dei governanti di Bonn e il coro di proteste della stampa federale sono stati immediati e rabbiosi, non solo nell'insistere nel loro provocatorio proposito, ma nel richiedere un appoggio da parte degli alleati occidentali, che peraltro non si sono lasciati desiderare. Con una tempestività che lascia comprendere la violenza del ricatto tedesco occidentale (si era detto alcune settimane fa che alcune potenze occidentali avevano mostrato la loro perplessità nei confronti della opportunità di tenere proprio a Berlino ovest la elezione del presidente federale) Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno preso oggi posizione a favore di Bonn, affermando che le misure previste dalla RDT sarebbero «ingiustificate ed inconciliabili con il fatto che la responsabilità circa le vie d'accesso a Berlino spetta all'URSS non al governo della Germania orientale».

I tre occidentali ricordano poi, come se ciò diminuisse la gravità della nuova provocazione, che l'assemblea federale si è già riunita in passato a Berlino ovest «senza che ciò abbia creato difficoltà». Gli alleati ricordano infine di aver sottolineato già in passato la responsabilità di Mosca per quanto riguarda le vie d'accesso a Berlino e ribadiscono che «il loro atteggiamento non è mutato». È notata dagli USA è venuto il «totale appoggio» di Nixon alla dichiarazione del tre

(Segue in ultima pagina)

OGGI signorilmente

Leggiamo sul «Tempo» di Roma un breve commento dedicato alla cena fredda che il sindaco di Bologna, Guido Fanti, ha offerto sabato sera ai giornalisti italiani e stranieri che assistono al congresso comunista. «Si era a palazzo d'Accursio — scrive il quotidiano romano — in un suggestivo ambiente, tra preziose collezioni d'arte, alle prese con cibarie e vini raffinati, e serviti con signorile attenzione. Quello che ci sorprende, in queste poche righe, non è l'accenno alle «preziose collezioni d'arte»: esse appartengono da secoli a palazzo d'Accursio e i comunisti che governano il comune, ce le hanno semplicemente trovate. Né ci stupisce che gli amministratori bolognesi abbiano offerto agli ospiti «cibarie e vini raffinati» e «serviti con signorile attenzione». Perché preparano un ottimo pranzo a Bologna, dove volete che ve lo apparecchiino? Ci maraviglia, invece, e francamente ci indigna, che la cena sia stata servita «con signorile attenzione» e presentata come sarebbe stato più bello, e soprattutto più comunista, se i camerieri fossero passati tra gli ospiti dando loro gomitate e sprazzi: «Ancora?», domanda il chicio nuttante di base, con voce aggressiva, a un giornalista inglese al bino ed esangue, e poi servendolo: «Mica per niente, ma è già la terza volta che ne prendo, quindi, tra sé: «Sorvole, che fame... Eppure, ei par c'al n'in voja». Pare che non ne voglia, come usano dire a Bologna. Intanto una giornalista francese, molto fine, si lamenta: «Mi hanno roccesciato addosso la «magnese» e «offra al tuo banco atterrito lanciato a Gorresio».

Così immaginiamo al «Tempo» una sana e cordiale cena marxista. Invece, nella realtà, scoprii e strolo «con signorile attenzione». Il mondo si è fatto incomprensibile: dove va il comunismo?

Fortebraccio P.S. L'articolo di domenica del direttore del «Corriere della Sera» cominciava con questa frase: «Sono casi di tutti i giorni», punto. Siamo sempre nel lapidario, ma è un leggero miglioramento. Forse il professor Spadolini si è finalmente messo, come nella «Fanciulla del West», sopra una nuova via di redenzione.

Magistrati, rettore e capo della polizia decidono la repressione all'Università

ULTIMATUM POLIZIESCO AGLI STUDENTI

Un vertice di emergenza al Palazzaccio per cacciare gli universitari dalle facoltà occupate - Il procuratore generale propone un piano per «ristabilire l'ordine» - Combattiva risposta dei giovani che occupano anche Letter e - Stamane alle 10 appuntamento di tutti gli studenti nell'Ateneo di Roma

Repressione antistudentesca a Roma: ieri mattina con incredibile ma non improvvisabile né poco meditata decisione, il più alto magistrato della capitale, Ugo Guarnera, procuratore della Corte d'Appello, ha convocato una riunione di emergenza nel suo ufficio alla quale hanno preso parte il capo della polizia prefetto Vicari, il rettore dell'ateneo D'Avack e il procuratore della

Repubblica Velotti. Insieme i quattro rappresentanti della magistratura e del potere accademico hanno deciso i provvedimenti per «ristabilire l'ordine» nell'ateneo dove, come è noto, da oltre due settimane quattro facoltà e la sede del FORUR sono occupate dagli studenti contro la riforma Sullò, per il «voto unico», contro la selezione di classe.

Nel giro di poche ore, dopo la riunione al Palazzo di Giustizia, venivano dati a polizia e carabinieri ordini per procedere. Questurini e agenti in borghese entravano fin dai pomeriggio nell'ateneo e intimavano lo sgombero delle facoltà occupate: gli studenti si sono poi riuniti in assemblea nella facoltà di Chimica, per tutta la notte. L'assemblea ha deciso, fra l'altro, di dare immediata e combattiva risposta al piano repressivo e ha lanciato un appello a tutti gli studenti romani: l'appuntamento è alle 10 di stamane nel piazzale della Minerva.

L'iniziativa presa dal dottor Guarnera, sotto i crismi della legalità formale, è uno degli atti più gravi di intimidazione e di ricatto che siano stati tentati nei confronti della lotta del movimento studentesco. In questo senso, il comunicato che la procura generale della Corte d'Appello

si è data cura di emettere, subito dopo la riunione a Palazzo di Giustizia contiene elementi più che significativi: «Il procuratore generale — dice testualmente il comunicato — ha convocato il magistrato rettore dell'Università, il capo della polizia e il procuratore della Repubblica al fine di esaminare la situazione determinatasi presso la Università di Roma con l'occupazione di alcune facoltà

che ha dato luogo alla sommazione di reati comuni. Nella detta riunione sono stati vagliati i provvedimenti da adottare per ristabilire il normale svolgimento della vita universitaria». Il comunicato non menziona certo nella norma le pressioni del dottor Guarnera, lo stesso magistrato che avrà a sé il caso Rocca-Sifaproprio (disse) perché il se-

(Segue in ultima pagina)

Agrumi

Nuovi scioperi e proteste ieri in Sicilia

Dalla nostra redazione

Intensa giornata di lotta oggi nel Catanese e in numerosi centri della Sicilia orientale: uno sciopero generale ha infatti completamente paralizzato i paesi di Adrano e Mineo...

Provocazione

Trapani: agrari contrari ad ogni accordo

Dalla nostra redazione

Gli agrari della provincia di Trapani hanno inscenato una provocazione contro i coloni e i loro sindacati. Riuniti in assemblea per procedere all'elezione dei nuovi quadri dirigenti dell'Associazione provinciale degli agrari...

Viareggio frugata casa per casa alla ricerca del ragazzo scomparso

Prevista per oggi un'imponente operazione nella macchia di Migliarino

In sciopero da giovedì i lavoratori dell'industria dolciaria

Le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL comunicano di aver proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori addetti all'industria dolciaria per giovedì 13 febbraio.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 10. Viareggio è stata rovistata, frugata da cima a fondo, quartiere per quartiere, casa per casa, cantina per cantina...

Inutile battuta di agenti e carabinieri

Le ipotesi restano valide. Le indagini sono in un vicolo cieco. Le ipotesi più sinistre, le previsioni più terrificanti prendono sempre più consistenza...

Dai tribunali militari

40 obiettori di coscienza condannati nel 1968. I tribunali militari italiani hanno condannato nel 1968 40 giovani obiettori di coscienza...

Avellino: l'Imatex occupata dalle maestranze

AVELLINO, 10. Questa mattina i lavoratori della Imatex, già in sciopero da sabato, hanno occupato lo stabilimento per respingere il licenziamento di un operaio.

Anche gli studenti scioperano con i lavoratori di Castellaccio in lotta

Decisi gli operai della SNIA

«Non faremo passare la provocazione»

Picchetti davanti allo stabilimento del colosso chimico - 400 lavoratori hanno respinto l'invito al crumiraggio del monopolio - Ritirare i provvedimenti - I padroni sabotano l'incontro - In corteo i ragazzi del liceo e dell'istituto industriale

Dal nostro inviato

COLLEFERRO, 10. Il monopolio Sna-Viscosa ha ricevuto questa mattina le prime sferzate, risposte alla sua azione di rappresaglia antisindacale. Quattrocento operai chiamati dalla direzione per riprendere il lavoro a Castellaccio si sono rifiutati di entrare in fabbrica...

Per il riassetto

Un regime di terrore, di intimidazioni, di minacce, di fatti che hanno portato alla sospensione dei 1.100 operai per carenze funzionali della Sna-Viscosa. In queste zone l'unità operaia si sta consolidando giorno per giorno...

Val Tiberina

AREZZO, 10. I produttori di tabacco della Val Tiberina sono di nuovo in lotta. Due settimane fa, dopo 42 giorni consecutivi di sciopero, fu raggiunto un accordo soddisfacente...

Tabacchicoltori di nuovo in lotta

È confermato lo sciopero di protesta e di avvertimento del personale in servizio presso il ministero della Pubblica Istruzione, contro il 14 aprile della legge di delega per la parte riguardante gli organici e le competenze accessorie del personale in servizio presso l'amministrazione centrale della pubblica Istruzione...

Decisa l'agitazione dei PTT

È necessaria l'assunzione di 20 mila postelegrafonici. Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

LE COPPIE SEPARATE

Partono a metà gennaio i lavoratori e i protagonisti delle separazioni.

A SARRENO 47 VOLTE LA PAROLA AMORE

Tutto qui che ce da dire su un festival che va abolito.

CHI SONO I CONTI MARZOTTO

Come è nata la fortuna della famiglia Marzotto e come è andata a finire la valle delle e.

TESTIMONIANZA DALLA SPAGNA

La vita, le speranze, i drammi di chi si oppone a Franco.

IN PREPARAZIONE

Numero speciale dedicato al 18 Marzo, festa internazionale della donna. Cento pagine in carta patinata. Un dono a un premio per tutte le lettrici, che ringraziano più volte la spesa dell'acquisto.

NOIDONNE

Da oggi in edicola

LE COPPIE SEPARATE

Partono a metà gennaio i lavoratori e i protagonisti delle separazioni.

A SARRENO 47 VOLTE LA PAROLA AMORE

Tutto qui che ce da dire su un festival che va abolito.

CHI SONO I CONTI MARZOTTO

Come è nata la fortuna della famiglia Marzotto e come è andata a finire la valle delle e.

TESTIMONIANZA DALLA SPAGNA

La vita, le speranze, i drammi di chi si oppone a Franco.

NOIDONNE

Da oggi in edicola

LE COPPIE SEPARATE

Partono a metà gennaio i lavoratori e i protagonisti delle separazioni.

A SARRENO 47 VOLTE LA PAROLA AMORE

Tutto qui che ce da dire su un festival che va abolito.

CHI SONO I CONTI MARZOTTO

Come è nata la fortuna della famiglia Marzotto e come è andata a finire la valle delle e.

TESTIMONIANZA DALLA SPAGNA

La vita, le speranze, i drammi di chi si oppone a Franco.

NOIDONNE

Da oggi in edicola

LE COPPIE SEPARATE

Partono a metà gennaio i lavoratori e i protagonisti delle separazioni.

A SARRENO 47 VOLTE LA PAROLA AMORE

Tutto qui che ce da dire su un festival che va abolito.

CHI SONO I CONTI MARZOTTO

Come è nata la fortuna della famiglia Marzotto e come è andata a finire la valle delle e.

TESTIMONIANZA DALLA SPAGNA

La vita, le speranze, i drammi di chi si oppone a Franco.

NOIDONNE

Da oggi in edicola

LE COPPIE SEPARATE

Partono a metà gennaio i lavoratori e i protagonisti delle separazioni.

A SARRENO 47 VOLTE LA PAROLA AMORE

Tutto qui che ce da dire su un festival che va abolito.

CHI SONO I CONTI MARZOTTO

Come è nata la fortuna della famiglia Marzotto e come è andata a finire la valle delle e.

TESTIMONIANZA DALLA SPAGNA

La vita, le speranze, i drammi di chi si oppone a Franco.

Domani la marcia da Valdagno a Vicenza

Smascherate dai sindacati le manovre di Marzotto

Gravi responsabilità del rappresentante del governo che appoggia il padrone - Nuove iniziative di solidarietà con i settemila tessili in lotta - Manifestazioni di studenti a Recoaro

Dal nostro corrispondente

VALDAGNO, 10. Le tre organizzazioni sindacali hanno comunicato le modalità per la marcia di protesta su Vicenza che i lavoratori della Marzotto effettueranno mercoledì. Gli operai in lotta assieme a quelli della valle dell'Agno si incontreranno alle ore 9 in località Olmo a 5 chilometri da Vicenza con i lavoratori delle zone di Arignano, Alte Ceccato, Lonigo, Tavernelle, Omegna industriale di Sant'Agostino e delegazioni del Veneto per affluire assieme a Vicenza dove in Piazza dei signori avrà luogo una grande manifestazione. La conferenza è fissata per le ore 15 presso l'albergo delle ACLI «Due Mori».

La polizia perseguita

i collaboratori di Dutschke. Grave sopruso contro un membro della S.D.S. Luigi Nono denuncia in una lettera all'Unità l'inqualificabile comportamento della questura di Trento.

Scioperano gli anestesisti

Sabato niente operazioni. Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Scioperano gli anestesisti

Sabato niente operazioni.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Scioperano gli anestesisti

Sabato niente operazioni.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Scioperano gli anestesisti

Sabato niente operazioni.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

Sabato niente operazioni

Giudizio negativo sul «riassetto» per gli statali: sottolineata l'esigenza di ricorrere alla lotta.

PROBLEMI E PROSPETTIVE DI ALCUNI PAESI SOCIALISTI

Cento anni dalla morte del pensatore e politico lombardo

LA RAGIONE DI CATTANEO

Nella vita politica di Carlo Cattaneo (il sei febbraio era il centesimo anniversario della sua morte) è possibile distinguere quattro diversi periodi: quello pre-rivoluzionario...

Il Cattaneo, la sola soluzione che potesse permettere uno sviluppo democratico della società italiana. Il federalismo del Cattaneo si fondava su un'analisi che non teneva conto solo della tradizione...

Il modello ideale

Ma nella concezione del Cattaneo c'era anche una certa sottovalutazione della presenza di elementi reazionari (dai borbonici alla chiesa) che rendeva difficile, in mancanza di una vasta mobilitazione popolare...

Ragioni di fondo

Se nel 1848 il Cattaneo fu al centro dell'attività politica, negli anni seguenti si trovò isolato, nelle stesse file dei democratici. In realtà, le idee del Cattaneo sembrano avere avuto maggiore efficacia in anni recenti...

Aurelio Lepre

ANCHE A BUCAREST LA RICERCA DEL NUOVO

Avanza un'altra generazione di dirigenti - Le «riabilitazioni» - Anna Pauker al Mausoleo - Come si opera per stimolare, mentre continua lo sforzo di industrializzazione, una più ampia mobilitazione delle energie del paese



Il problema della casa è grave anche in Inghilterra. Una associazione riunisce tutti coloro che sono alla ricerca di una abitazione decente a prezzo abbordabile ed è proprio in nome di questa associazione che un gruppo di persone ha occupato, ieri, alcuni appartamenti che i proprietari si erano decisi ad affittare come uffici.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA BUCAREST, febbraio

Fra le conoscenze che incontro a Bucarest parecchi mi chiedono se trovo che qualcosa è cambiato nella atmosfera del paese rispetto all'ultima volta che sono venuto qui. Si allude alla vita politica interna romana. Del resto la sua posizione internazionale...

In realtà, le novità non mancano. C'è intanto al vertice del paese un rinnovamento di dirigenti. Una generazione si avvicina a quella che la ha preceduta. Se non altro la età e gli acciacchi portano un po' di novità...

Queste preoccupazioni restano dominanti. Ogni volta che si parla con un dirigente politico, è sempre di più che egli prende le mosse: l'economia, lo sviluppo industriale, la produzione di energia...

dirà poco ai lettori più giovani, ma sta diventando un nome come quel singolare personaggio femminile, al tramonto del Komintern, apparisse subito come un simbolo del comunismo romano. E' vero che non era mai stata processata. La si era però messa all'ultima volta che sono venuto qui...

Bucarest, più meridionale di Budapest, mi ha accolto con una distesa di neve, che la non c'era e con giornate rigide, quasi da inverno russo. E' una sollecitazione puramente geografica, ma va tenuto conto che per i rumeni sempre che qui siamo alle frontiere storiche della Europa, in terre che furono a lungo di confine con i nemici...

Queste preoccupazioni restano dominanti. Ogni volta che si parla con un dirigente politico, è sempre di più che egli prende le mosse: l'economia, lo sviluppo industriale, la produzione di energia...

Così la Romania scivola verso un momento qualitativamente nuovo dello sviluppo. Mi pare questo il motivo di fondo di tutte le innovazioni. Anche nella nuova fase del centralismo, nato nello sforzo di industrializzazione, viene ritenuto d'obbligo anzi, in Romania gli si è dato perfino un riconoscimento formale...

Ma se ne parla in maniera che non sembra più lasciare molto spazio alla discussione: secondo una informazione lanciata nel 1967 dal quotidiano "Luce" da un giornale governativo, la Rai-TV avrebbe addirittura già firmato il contratto di acquisto per la costruzione di una nuova sede...

E' noto, infatti, che oltre a via Teulada la Rai-TV possiede altri centri di produzione di piccole dimensioni (a Napoli, Torino e Milano) e che questi centri non sono affatto utilizzati al massimo delle loro risorse...

gretario del partito è anche capo dell'organo locale di potere e presidente locale del Fronte nazionale (la nuova organizzazione politica, di cui parleremo a parte). Insomma: un solo dirigente massimo per ogni luogo. Tale indirizzo anche se non codificato esplicitamente, è imperante. Eppure, nello stesso tempo si assiste a un certo decentramento di funzioni, al sorgere di nuovi organismi collegati di consultazione e anche di direzione. C'è infatti un altro imperativo che in questa fase si fa avanti: mobilitare più ampiamente le energie e le risorse del paese, favorire una più ampia partecipazione di opinione pubblica allo sforzo collettivo, stimolare più iniziative, più pensiero, più rigore, più competenza. E' questo il senso in cui si parla con rinnovata insistenza di «democrazia socialista».

Giuseppe Boffa

La Rai-TV avrebbe acquistato i terreni

Tutto già deciso per «Telecittà»?

La decisione sembra giustificata soltanto da una linea politica di prepotenza culturale

Si torna a parlare di Telecittà. Ma se ne parla in maniera che non sembra più lasciare molto spazio alla discussione: secondo una informazione lanciata nel 1967 dal quotidiano "Luce" da un giornale governativo, la Rai-TV avrebbe addirittura già firmato il contratto di acquisto per la costruzione di una nuova sede...

E' noto, infatti, che oltre a via Teulada la Rai-TV possiede altri centri di produzione di piccole dimensioni (a Napoli, Torino e Milano) e che questi centri non sono affatto utilizzati al massimo delle loro risorse...

lasciate praticamente inutilizzate. Può darsi, comunque, che i dirigenti dell'ente riescano a dimostrare il contrario e che la costruzione di Telecittà non si sposta soltanto, come da più parti si sostiene, ad un impegno preminente politico: dettato cioè da una politica produttiva che tende ad accentrare tutte le attività a Roma (onde tenerle sotto controllo, evitando i pericoli di un decentramento imperativo) che hanno dominato la politica dei comunisti rumeni al potere e che hanno dominato la politica di un punto di partenza obbligato di ogni discorso su questo paese: la lotta contro il sottosviluppo, l'industrializzazione, la creazione di una moderna attrezzatura produttiva di base (tutti imperativi che domineranno anche la politica di Stato) e di garanzia e premesse, non solo dell'indipendenza, ma dell'esistenza stessa della nazione. In fatto di risorse, non solo anche alle abbondanti risorse naturali di cui il paese dispone, si sono registrati notevoli incrementi: un aumento del 12 per cento della produzione industriale della Romania sono sempre rimasti e sono tuttora molto alti, dell'ordine del 12 per cento, il paese è coperto di fabbriche moderne: molte ne avevo visitate due anni fa, altre ne ho visitate di recente. E' vero che esistevano, tutte dotate di una tecnica molto moderna. Queste preoccupazioni restano dominanti. Ogni volta che si parla con un dirigente politico, è sempre di più che egli prende le mosse: l'economia, lo sviluppo industriale, la produzione di energia...

Mostre a Roma

Paesaggi meridionali di Antonietta Raphael

Nella precedente mostra a Roma, anche quella tenuta alla galleria "Zanussi" (via del Babuino 41a) i quadri rievocanti e nuovi esposti da Antonietta Raphael erano alcune composizioni ricche di figure e di racconto. Ricordo in particolare un quadro grande con l'amato Mafai ritratto mentre dipingeva (il modello era già stato dipinto dalla Raphael nel '29 ai suoi folgoranti inizi di artista nella cerchia di Scipione e Mafai) e un altro quadro grande di soggetto biblico. Il colore, che sempre era stata la qualità pittorica sovrana della Raphael, in quei due quadri tornava ad essere acceso di dentro e a irradiare un lirismo sfuocato e crepuscolare. All'aperto di tanto lirismo era una corrente profonda e potente di memoria di una vita piena vissuta con tutti i sensi. Nel quadro di soggetto biblico, poi, la vecchiaia stessa era data come pievezza di vita capace di distinguere una misteriosa pazienza verso dell'esistenza (non la saggezza, che ciascuno nell'esperienza si deve fare la sua). Con la forza costruttiva di quel colore acceso di dentro...

la Raphael ha anche dipinto molti paesaggi meridionali. Di questi ora esposti da "Zanussi" alcuni datati fra il '32 e il '68, reggono il confronto pittorico con quelli romani degli anni venti. Ecco qualche titolo: Periferia di Palermo, Chiesa catalana dell'800 a Messina, Calabria vista dal mare di Messina, Montagna spaccata, Il faro, Catalogna all'alba, Et e Tamara, Cattedrale di Caltagirone all'alba (tutti quadri dipinti nel '68). Non si tratta di vedute appuntamento col sole, all'alba, o al tramonto, non è per dipingere immagini impressionistiche di paesaggi come luce mediterranea. E' un appuntamento come una verifica cosmica di una tensione della vita, fra stato d'animo visionario o momento della natura. Dominante in questi paesaggi meridionali, è la qualità serale del valore di luce del colore. Anzi, anche nelle immagini azzurre, è come se rifuggesse una misteriosa pazienza notturna che nessuna luce nuova può fugare via tanto si è intrisa al colore della natura e delle cose degli uomini. Ancora una volta nel...

un Soutine almeno nell'incendio impetuoso e ansioso sabato a Medellin, in Colombia, per essere, opposti alla polizia che intendeva distruggere una zona di misere baracche. Si tratta del parroco Vicente Mejia, di una povera parrocchia di Medellin, che si è recentemente unito ad altri ecclesiastici per chiedere una maggiore giustizia sociale e per opporsi al commissariato di polizia dopo essersi opposti all'arresto della polizia, che si accingeva a distruggere una zona di misere baracche...

Dario Micacchi Sacerdote arrestato in Colombia MEDELLIN (Colombia), 10. Un giovane sacerdote e sua sorella sono stati imprigionati sabato a Medellin, in Colombia, per essere, opposti alla polizia che intendeva distruggere una zona di misere baracche. Si tratta del parroco Vicente Mejia, di una povera parrocchia di Medellin, che si è recentemente unito ad altri ecclesiastici per chiedere una maggiore giustizia sociale e per opporsi al commissariato di polizia dopo essersi opposti all'arresto della polizia, che si accingeva a distruggere una zona di misere baracche...

MAESTRI DEL '900 In edicola e in libreria il terzo volume LE CORBUSIER Volumi già pubblicati MARINO MARINI JOAN MIRO LIRE 1000 SADEA/SANSONI

IL DIBATTITO AL XI CONGRESSO DEL P.C.I.

Le due sedute della terza giornata dei lavori del XII congresso nazionale del Pci sono state dedicate agli interventi dei delegati, di cui diamo, qui di seguito, il resoconto.

GOUTHIER

segretario Federazione di Bolzano

La piena adesione dei comunisti altoatesini di lingua italiana e tedesca alla linea strategica di avanzata verso il socialismo attraverso la costruzione di una più ampia unità per una alternativa al centro sinistra, è significativa espressione della consapevolezza che anche la soluzione della questione dell'Alto Adige si può trovare solo nel quadro di un profondo rinnovamento degli indirizzi politici generali del nostro paese.

L'acutizzarsi del problema è il frutto delle scelte anti-autonomiche, aggravate da nazionalismo e burocratismo nei confronti della minoranza etnica; delle scelte di politica estera, di pieno appoggio alla Germania di Bonn (nel cui circolo neo-nazisti si organizzano gli attentati). Anche il metodo dell'alchimia giuridica e della diplomazia segreta esasperato e trascinato per dieci anni, documenta l'incapacità del governo ad affrontare i nodi reali del problema; che è problema politico e non certo soltanto di ordine pubblico, e strettamente collegato con i problemi sociali e politici di tutto il paese. Di vergenza e confusione fra le forze di maggioranza politica, provocano la paralisi degli istituti autonomistici (a tre mesi dalle elezioni regionali non si è ancora formata la giunta).

La soluzione del problema altoatesino non si troverà senza lo sviluppo di una coerente iniziativa di pace che passi attraverso il riconoscimento della RDT e di tutti i confini usciti dal secondo conflitto mondiale. Con ciò non si vuole sottovalutare l'importanza di un eventuale accordo con l'Austria (che valuteremo quando sarà noto il famoso «pacchetto»), ma si vuole sottolineare che anche un accordo diplomatico durerà lo spazio di un mattino se alla nuova sistemazione non corrisponderà una profonda svolta negli orientamenti politici.

Questi orientamenti devono innanzitutto mirare alla difesa e esaltazione degli istituti autonomistici (con la concessione di una ampia e reale autonomia finanziaria) che devono diventare strumento progressivo nelle mani delle masse popolari, dei lavoratori uniti di ambedue i gruppi etnici.

La soluzione sostanziale della questione sud-tirolesa passa anche e soprattutto proprio per l'unità delle lotte contro la logica sciovinista della divisione e contro lo sfruttamento. I comunisti difendendo coerentemente i valori nazionali della minoranza etnica, dell'autonomia, della sua cultura e della sua lingua. E' questa una logica derivazione della nostra concezione dello stato e del socialismo — chiaramente espressa nelle tesi — che tende a esaltare la libera partecipazione dei diversi gruppi sociali e del singolo alla vita pubblica e civile in una società liberata dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Oggi si è delineata nella nostra provincia — dopo lunghi anni di stasi e di divisione del movimento di massa — una nuova mobilitazione di lotta dei lavoratori e dei giovani. Le lotte nelle fabbriche di Bolzano e di Merano, i grandi scioperi per le pensioni, contro le «zone» salariali, per l'occupazione, per la casa, contro la emarginazione progressiva dell'economia locale, sono momenti di una nuova saldatura tra particolari rivendicazioni locali e gli obiettivi generali. Gli operai respingono le scelte neopopolistiche, gli studenti — un tempo strumentalizzati dal veleno neofascista — scendono in lotta a fianco dei lavoratori, cercano nuovi contatti con i sindacati. In questo quadro si manifesta la crisi del neofascismo, del moderatismo interclassista della Dc, dell'ultraconservatorismo della Svp. Sorgono così le premesse di un nuovo schieramento che è frutto della nostra politica unitaria e comprende il PsiUP e i gruppi spontanei di «nuova sinistra» particolarmente politicizzati nella nostra provincia.

Non pensiamo certo ad avanzate rapide e facili del movimento di classe, ma siamo consapevoli che la nuova realtà ci pone ulteriori, più avanzati impegni e obiettivi.

MUSSI

studente universitario a Pisa

Il 1968 è stato l'anno delle grandi lotte studentesche ed operaie. E' stato detto che il movimento studentesco ha una estrazione borghese, ma pro-

prio in questo sta il suo grande valore, nel distacco cioè che esso segna fra gli intellettuali e la classe dominante, interrompendo con una profonda frattura il tessuto di omertà orlato per render stabile il sistema. E con questa frattura la classe operaia ha la possibilità di conquistare una nuova trincea.

La scuola ha fino ad oggi riprodotto l'ideologia borghese ed è stata uno degli anelli più importanti della catena del sistema repressivo. Non sanno qualcosa soprattutto gli operai che, nelle fabbriche e nelle città, hanno subito sfruttamento e condizioni di vita di cui sono stati strumento gli ingegneri, i medici, gli architetti usciti dalla scuola di classe. Ma oggi siamo di fronte ad un fenomeno nuovo, allo scaldamento al ruolo di pura forza lavoro dell'intellettuale e dello studente e quindi ad una più immediata loro presa di coscienza del ruolo sociale della loro condizione. Meta della loro lotta è la scuola, la lotta intellettuale, che non è più un rapporto col singolo, ma diventa rapporto di massa. Occorre dire che non siamo stati in grado, subito, di apprezzare questi mutamenti ed il valore del movimento. Molto dobbiamo alle indicazioni del compagno Longo, che hanno dato una scossa al Partito rivitalizzandolo, se siamo usciti dalla inerzia.

La geografia politica del movimento studentesco è molto ampia e articolata. Il problema del nostro rapporto col movimento si presenta così difficile, ma non può essere risolto con l'uso amministrativo e burocratico del classico del marxismo. I processi unitari vanno invece avviati con l'iniziativa politica, con le nostre proposte al movimento. Ecco il modo nuovo di far politica, che è del resto il modo nuovo che già si sperimenta nelle fabbriche e nelle campagne.

Dall'altro, partito che consente la spinta, l'espansione del movimento studentesco è il filo rosso della coscienza anticapitalistica e antimperialistica, c'è da valutare anche un elemento strutturale nuovo, il ruolo che ha assunto la scienza nella società e le contraddizioni fra le enormi potenzialità che essa offre e l'uso che ne fa il sistema capitalistico nello sfruttamento, nella guerra. Ecco perché lo scontro di classe passa nella scuola. Il governo di centro-sinistra si muove oggi su due direttrici: da un lato avanza propositi riformistici (riforma Sullo) nel tentativo di stemperare l'avanguardia delle masse e, dall'altro, parte il proprio apparato e la propria azione repressiva per battere l'avanguardia. In questo quadro le masse esprimono contemporaneamente esigenze di attacco ed esigenze di difesa, mentre dalla lotta si sprigiona forte la richiesta di una direzione avanzata al nostro Partito. Di qui il valore politico delle lotte in atto, per le pensioni e per le gabbie salariali, che esprimono la fondamentale istanza di uscire dal settorialismo per postulare incontri e sbocchi politici generali.

Questa è dunque la strategia rivoluzionaria, il dare una dimensione nazionale e internazionale alla lotta delle masse. Dobbiamo quindi guardarci dal concepire l'autonomia dei movimenti come una categoria mistificante per giustificare la nostra assenza. E' necessario invece esaltare la nostra funzione egemonica come capacità di offrire una prospettiva unificante sul piano generale. Non si può cioè delegare il compito dell'iniziativa politica al movimento. Limitandoci ad offrire dall'esterno uno sbocco politico al livello delle istituzioni, ma si deve conquistare all'interno del movimento una concreta funzione dirigente. Le stesse lotte sindacali unitarie colpite sotto il sistema solo se è presente lo sforzo generalizzante e unificante del Partito. La strategia delle riforme di struttura, giusta, non è tuttavia identificabile nella ricerca a tavolino degli obiettivi più squilibrati, né in illusi giochi di incastro, ma solo in un nesso più saldo e costante fra il momento delle riforme e quello del potere.

Una prima linea di azione sarà allora quella che tenda a realizzare una saldatura piena tra lotta operaia e lotta studentesca, portando l'insieme del movimento ad un più alto livello politico. In questo contesto, necessaria è la costruzione di tutto un tessuto di democrazia operaia, e in tanto possibile la creazione di un movimento nazionale di comitati e assemblee operaie unitarie per ridare peso politico diretto alla classe operaia.

Una seconda linea d'azione riguarda la formazione di uno schieramento politico adeguato. La speranza di vedere Moro, e De Martino o magari il ministro Brodin ridrizzare le gambe alla Dc e al Psi mi sembra del tutto vana; ma fragile è anche l'ipotesi di ritrovare in Donat Cattin o nel compagno Lombardi se compresso coi loro partiti, una consistente espressione del mondo cattolico e socialista. La realtà è che solo attraverso una crisi profonda delle forze esistenti si può andare a nuovi schieramenti alternativi. Per questo bisogna evitare ogni tendenza a ridurre tutti i gruppi minori a sigle di un nuovo rispettoso frontismo, e rinunziare alla flirt con occasionali interlocutori: costruiamo sulla sabbia.

La crisi delle istituzioni e del potere pubblico — che sta nella concentrazione del potere economico e nella burocratizzazione della forza politica — è un altro terreno della

PINTOR

del Comitato centrale uscente

Un grande interrogativo è di fronte al nostro congresso e al nostro partito: che senso ha la crisi sociale e politica che scuote il paese? E quale sbocco politico noi pensiamo di offrire al potente movimento di lotta che è in atto? A mio parere il memorabile '68 ha detto che si tratta di una crisi di sistema. E questo ci ha detto anche tutto il nostro dibattito congressuale, ansioso di definire la nostra risposta in modo più univoco di quanto apparisse dalle Tesi e di quanto ha rispettato, se ben compreso, la relazione del compagno Longo.

Chi nega che ci si trovi in una crisi di natura rivoluzionaria, continua ad immaginare le crisi rivoluzionarie come la esplosione di un corpo sociale costretto dalla guerra, dalla fame, dalla disperazione. La questione è ben diversa. Nel nostro paese e in Occidente, le occasioni rivoluzionarie — se non intendiamo rinviare le crisi catastrofiche o a interventi esterni, o se non intendiamo la via italiana come una evoluzione indolore — non possono derivare che da una fase acuta di instabilità, nel corso della quale le forze rivoluzionarie possono o non riuscire ad affermare la propria egemonia. Per noi si tratta di sapere se è vero o no che si sta chiudendo in Italia la lunga guerra di posizione iniziata nel '47, se sta o non precipitando una lotta più avanzata per l'egemonia sul potere statale; se intendiamo e siamo in grado di approntare gli strumenti, le idee, le alleanze sociali e politiche per affrontare questa lotta.

Se scartiamo come via di uscita dalla crisi, quella di aprire un discorso con i settori socialisti e democristiani attorno a un programma merlievole del nostro sistema, poiché già il centro-sinistra ha dimostrato l'impraticabilità di una linea riformista, dobbiamo allora compiere con coraggio la scelta opposta dell'alternativa politica al sistema, dell'assunzione del potere politico e sociale da parte di uno schieramento di forze che si proponga, gradualmente ma con piena consapevolezza e organicità di disegno, il superamento e la fine del capitalismo.

Una prima linea di azione sarà allora quella che tenda a realizzare una saldatura piena tra lotta operaia e lotta studentesca, portando l'insieme del movimento ad un più alto livello politico. In questo contesto, necessaria è la costruzione di tutto un tessuto di democrazia operaia, e in tanto possibile la creazione di un movimento nazionale di comitati e assemblee operaie unitarie per ridare peso politico diretto alla classe operaia.

Una seconda linea d'azione riguarda la formazione di uno schieramento politico adeguato. La speranza di vedere Moro, e De Martino o magari il ministro Brodin ridrizzare le gambe alla Dc e al Psi mi sembra del tutto vana; ma fragile è anche l'ipotesi di ritrovare in Donat Cattin o nel compagno Lombardi se compresso coi loro partiti, una consistente espressione del mondo cattolico e socialista. La realtà è che solo attraverso una crisi profonda delle forze esistenti si può andare a nuovi schieramenti alternativi. Per questo bisogna evitare ogni tendenza a ridurre tutti i gruppi minori a sigle di un nuovo rispettoso frontismo, e rinunziare alla flirt con occasionali interlocutori: costruiamo sulla sabbia.

La crisi delle istituzioni e del potere pubblico — che sta nella concentrazione del potere economico e nella burocratizzazione della forza politica — è un altro terreno della

nostra iniziativa. Dobbiamo impedire che il sistema istituzionale «finga» di funzionare, sottrarci ad ogni complicità con i meccanismi che millitano oggi le assemblee elettive, e porre il problema di una riforma che vada oltre i limiti di una semplice riaffermazione costituzionale e ristabilisca un rapporto diretto con la sovranità popolare e con la società.

C'è infine da portare avanti — e con il necessario coraggio — un discorso più generale sul socialismo. Specialmente dopo la tragedia cecoslovacca, ancora aperta, è pressoché impossibile convincere e convincere che le chiusure burocratiche che gravano sulle società socialiste sono solo il retaggio storico delle arretratezze e delle difficoltà iniziali della rivoluzione. Alcuni nodi del sistema ostacolano l'ulteriore processo rivoluzionario dei paesi socialisti. E per questo non si può sfuggire al compito di una analisi marxista di tutta la esperienza sovietica e del nostro movimento. La gente non crede più, oggi ad una nostra vocazione liberticida, crede anzi nel nostro proposito di garantire libertà e pluralismo in una società socialista ma si interroga sul «come», e noi dobbiamo essere capaci di dare risposte di merito se davvero vogliamo fare avanzare una alternativa al sistema in un paese come il nostro.

BONDI

operaio della Ferrari di Modena

Il compagno Carlo Bondi, operaio alla Ferrari di Maranello, dove vengono costruite le famose automobili da corsa, ha portato al congresso la sua testimonianza, a conferma del giudizio espresso nella relazione di Longo sullo sviluppo e la prospettiva delle lotte operaie e dell'impegno del Partito per dar loro sbocchi politici positivi. La recente lotta condotta dai lavoratori della fabbrica, è la dimostrazione più eloquente di questo giudizio. L'occasione della lotta è stata offerta dall'esigenza di imporre il rispetto del premio di produzione, un obiettivo di per sé limitato e particolare, che ha rappresentato per ora il punto di partenza, la molla che ha fatto scattare la combattività delle maestranze.

Di fronte alla minaccia del padrone di non rispettare il premio di produzione gli operai hanno risposto con una assemblea di fabbrica, convocata dai sindacati, dandole un carattere permanente quale strumento di partecipazione e di gestione diretta della lotta operaia, strumento che, lungi dal contrapporsi ai sindacati, ne ha rafforzato e vitalizzato l'azione. Si è costituito un comitato di agitazione ramificato in tutti i reparti del complesso, favorendo di fatto, nella realtà, il superamento delle divisioni sindacali, garantendo la partecipazione di tutti gli operai nella decisione delle forme e dei tempi della lotta, e nel sciopero a sorpresa di varia durata anche due o tre volte al giorno. Questo lotta ha ottenuto un primo e decisivo successo non soltanto per quanto riguarda il premio di produzione ma soprattutto nella crescita della coscienza di classe, della fiducia nelle possibilità di battere la politica del padrone e nella solidarietà di tutta la cittadinanza. Tale primo successo è stato possibile poiché gli operai della Ferrari sono riusciti a creare un rapporto con i lavoratori e le loro organizzazioni.

La lotta è uscita dalla fabbrica per investire tutti gli strati della popolazione del comune: c'inter per le vie cittadine, l'intervento tempestivo dell'amministrazione comunale popolare, la solidarietà di tutta la cittadinanza hanno dato alla lotta un valore emblematico, trascinando per tutti gli operai della zona. L'esperienza vissuta da questi operai dimostra chiaramente come forme di democrazia diretta e la partecipazione dei lavoratori a decidere e a gestire la loro lotta, non siano un fatto di civiltà ma di democrazia, di partecipazione democratica del lavoro.

Il compagno Bondi ha proseguito illustrando le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori del comprensorio Sassuolo-Scandiano nel quale è concentrato il 70% della produzione di ceramica in tutta la nostra regione. Lo sviluppo industriale di questa zona rappresenta la tipica conferma delle contraddizioni del capitalismo italiano, basato sui bassi salari e sul superfruttamento. Ecco alcune eloquenti cifre: il 17% del 16 mila ceramisti è assente dal lavoro per infortunio, si estende la silicosi, aumentano le intossicazioni, le disfunzioni cardiache, gli aborti e le nascite premature, le bronchiti asmatiche e tutta una serie di altre malattie sono un dato normale di una situazione che si fa sempre più drammatica. A tutto ciò va aggiunta la grave crisi permanente della società civile (carezza di servizi sociali, asili, trasporti, collocamento, speculazione edilizia, casa, affitti, ecc.) che rende ancora più pesanti le condizioni di vita dei lavoratori.

Questo sviluppo economico distorto pone con urgenza la necessità di stabilire un rapporto più diretto fra difesa del salario e condizione dei lavoratori dentro e fuori della fabbrica, cioè di un rapporto nuovo fra rivendicazioni parziali e lotte per le riforme. Le lotte aziendali — ha concluso Bondi — per l'aumento del salario, per rivendicazioni parziali, per i diritti sindacali e per elevare tutta la condizione operaia sono la chiave per aprire la strada alla lotta per le riforme, per portare a livello di queste lotte la coscienza delle lotte nelle città, mettendo a fuoco uno dei punti centrali della condizione del Mezzogiorno.

La lotta per le riforme può andare avanti però solo nel fuoco di una grande battaglia politica e ideale: essere protagonisti è il compito fondamentale dei comunisti. Ciò si riflette, come in parte già avviene, nelle forze politiche, mettendo in moto quei socialisti e quei cattolici disponibili per una battaglia contro il trasformismo e la socialdemocrazia.

Questi compiti impongono di fare avanzare nel Mezzogiorno il Partito, di fare del Pci un grande partito di massa e di combattimento, in questa direzione ci muoviamo in Calabria, superando i fenomeni negativi e a volte degenerativi manifestatisi nel passato.

Questi compiti impongono di fare avanzare nel Mezzogiorno il Partito, di fare del Pci un grande partito di massa e di combattimento, in questa direzione ci muoviamo in Calabria, superando i fenomeni negativi e a volte degenerativi manifestatisi nel passato.

Questi compiti impongono di fare avanzare nel Mezzogiorno il Partito, di fare del Pci un grande partito di massa e di combattimento, in questa direzione ci muoviamo in Calabria, superando i fenomeni negativi e a volte degenerativi manifestatisi nel passato.

AMBROGIO

segretario Federazione di Cosenza

Il Mezzogiorno è tornato alla ribalta con la lotta, con grandi scoppi, proprio mentre la sua condizione è più drammatica, fallisce clamorosamente la programmazione del centro-sinistra, è in corso un processo di ristrutturazione capitalistica in Italia e in Europa.

Queste lotte, che non hanno solo un significato immediato ma investono il destino delle popolazioni meridionali, assumono caratteristiche nuove. Il centro del movimento è nelle città, che nel passato avevano quasi registrato le battaglie delle campagne. D'altronde negli scioperi contro le «zone salariali» non c'è solo una rivendicazione di pura e semplice perequazione con gli operai del Nord: si attacca infatti uno dei pilastri fondamentali dello sviluppo del capitalismo italiano, che ha fatto del Sud una specie di colonia interna, alla quale attingere manodopera a basso prezzo. La lotta della classe operaia mette in moto altri strati sociali, strati nuovi di ceto medio, operai del settore terziario, povera gente. Ma indubbiamente altro dato caratteristico è la imponente lotta studentesca, con aspetti peculiari che rappresentano una presa di coscienza della classe operaia e della scuola, che nel Sud fabbrica titoli di studio che non danno occupazione. Nel movimento degli studenti si sono certo manifestate posizioni politiche errate, fughe dalla realtà ma esse hanno un peso soprattutto quando carente è la iniziativa del partito.

Il fatto più rilevante è comunque che i vecchi equilibri entrano in crisi, le giovani generazioni rifiutano il paternalismo e il clientelismo, scelgono la strada della lotta di classe e dell'impegno militante. Oggi siamo entrati in una fase della lotta studentesca, in cui è necessario l'impegno generale del movimento operaio e contadino, di tutte le forze sociali interessate, del nostro Partito per una riforma radicale della scuola, un mutamento degli indirizzi culturali.

Tutte queste lotte pongono il problema di un maggiore potere dei lavoratori nella società. Da qui l'esigenza di una piattaforma quale linea mantenuta nel rapporto del compagno Longo, col quale esprimo pieno consenso. Punto tra i fondamentali di questa piattaforma è la battaglia per la riforma agraria, di cui erroneamente negli ultimi anni certe posizioni hanno negato il valore. Oggi ci sono le condizioni di un rilancio, che acquisti maggiore respiro e appoggio dalle lotte nelle città, mettendo a fuoco uno dei punti centrali della condizione del Mezzogiorno.

La lotta per le riforme può andare avanti però solo nel fuoco di una grande battaglia politica e ideale: essere protagonisti è il compito fondamentale dei comunisti. Ciò si riflette, come in parte già avviene, nelle forze politiche, mettendo in moto quei socialisti e quei cattolici disponibili per una battaglia contro il trasformismo e la socialdemocrazia.

Questi compiti impongono di fare avanzare nel Mezzogiorno il Partito, di fare del Pci un grande partito di massa e di combattimento, in questa direzione ci muoviamo in Calabria, superando i fenomeni negativi e a volte degenerativi manifestatisi nel passato.

Questi compiti impongono di fare avanzare nel Mezzogiorno il Partito, di fare del Pci un grande partito di massa e di combattimento, in questa direzione ci muoviamo in Calabria, superando i fenomeni negativi e a volte degenerativi manifestatisi nel passato.

Questi compiti impongono di fare avanzare nel Mezzogiorno il Partito, di fare del Pci un grande partito di massa e di combattimento, in questa direzione ci muoviamo in Calabria, superando i fenomeni negativi e a volte degenerativi manifestatisi nel passato.

Questi compiti impongono di fare avanzare nel Mezzogiorno il Partito, di fare del Pci un grande partito di massa e di combattimento, in questa direzione ci muoviamo in Calabria, superando i fenomeni negativi e a volte degenerativi manifestatisi nel passato.



BOLOGNA — I rappresentanti del Partito Vietnamita del Lavoro

Entusiastiche accoglienze del Congresso ai rappresentanti del Vietnam del Nord

I delegati dei partiti fratelli fra i comunisti bolognesi

Il caloroso saluto dell'assemblea a Ferruccio Parri - I messaggi alle assise del Partito - Gli auguri di una delegazione unitaria di mutilati e invalidi civili

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10. L'ammirazione, l'affetto, la solidarietà che i comunisti italiani nutrono per il popolo vietnamita si sono manifestate ancora una volta questa mattina, quando ha fatto il suo ingresso nel Palazzo dello Sport la delegazione del Partito dei lavoratori della Repubblica Democratica del Vietnam, che era rimasta bloccata ad Irkusk da una tempesta di neve la quale aveva costretto a sospendere i voli su tutta la zona. I delegati di Hanoi, che erano stati accompagnati dal compagno Antonello Trombadori, hanno preso posto nella prima fila della Repubblica Democratica delle delegazioni straniere, accanto alla delegazione sovietica che ha alla destra i rappresentanti del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud-Vietnam: gli applausi si sono protratti per alcuni minuti, mentre i delegati scandivano il nome di Ho-Ci-Min.

Queste manifestazioni, d'altra parte, non sono un fatto che rimane racchiuso nell'ambito del Congresso: le delegazioni straniere (che ieri sera erano state ospiti di un ricevimento offerto dal Comune di Bologna) hanno iniziato una serie di visite alle organizzazioni di Partito della città e della provincia, accolte ovunque con calore dai compagni. Ovviamente alcune di queste manifestazioni hanno assunto toni e dimensioni particolari: a San Donato, ad esempio, dove si sono recati in serata i compagni del Msa e Ferruccio Parri — che sono saliti alla tribuna degli oratori per recare il saluto delle forze politiche della sinistra: a Parri, soprattutto, i congressisti e gli invitati hanno dedicato un'accoglienza particolarmente affettuosa, vedendo in lui l'uomo politico impegnato oggi in una azione unitaria, e il simbolo dell'unità della Resistenza. I delegati in piedi, hanno lungamente scandito il vecchio nome di battaglia «Maurizio», finché Parri ha mormorato: «Basta adesso»: ma la manifestazione si è rinnovata dopo il suo appassionato intervento.

Al saluto delle forze di sinistra si sono aggiunti — come ogni giorno, dall'inizio dei lavori — il saluto e gli auguri che giungono da ogni parte di Europa (dai lavoratori emigrati ad Aborhausen ad Eidelberg, dai compagni e compagne del centro Belgio che dialogano da Carnielberg) o da

personalità della cultura e della vita politica italiana, come il regista Glauco Pellegrini, il pittore Bergonzoni, gli scrittori Antonio Meluschi e Renata Viganò.

Anche una delegazione di mutilati e invalidi civili ha portato il suo saluto al congresso: una delegazione composta di uomini e donne di ogni corrente politica i quali hanno recato «un augurio di buon lavoro a questa grande assise democratica» ricordando i problemi che il maggior contributo alla loro soluzione verrà come sempre dai comunisti.

E non si tratta di problemi secondari: in Italia si ha la più alta percentuale europea di minorati: il 15% dei cittadini italiani ha, in qualche misura, limitate le sue capacità di lavoro e di vita in conseguenza, anche, di un'economia fondata sul massimo profitto. I mutilati e gli invalidi civili, ha detto il fiorentino Bennati, non vogliono un'assistenza che sia carità, e per questo esprimono la loro solidarietà con il partito della classe operaia che è il cardine della lotta per sciogliere i nodi sociali: «Non mancherà il nostro contributo alla lotta per rinnovare questa società basata sul cinismo e sull'indifferenza verso i sofferenti, mascherata da ipocrite manifestazioni caritative».

La stessa solidarietà è la stessa unità è alta base del messaggio inviato dai lavoratori della Metallurgica Sical di Mirafiori, che hanno occupato la fabbrica e che «infrano loro saluto e voti augurali lavoro Congresso e invitano congressisti esprimere solidarietà loro impegnata lotta».

In questi messaggi, in queste lettere che giungono ogni giorno alla presidenza del Congresso è un segno di come il mondo del lavoro guardi al Pci: hanno scritto i lavoratori licenziati dal ministero della Difesa a Verona e quelli licenziati da Aeronautica, i rappresentanti dei 7000 dipendenti della società Alleanza Assicurazioni ricordando che a tutte le lettere, a tutti gli appelli da essi inviati a giornali borghesi, programmi, «mi per ricordare le dure condizioni di vita, nessuna ha mai neppure risposto: hanno scritto gli invalidi che vogliono lavoro in base alla legge del 2 aprile 1968, non ancora applicata: «La disgrazia è che oltre ad essere invalidi ci vediamo anche mutilati dei nostri sacrosanti diritti», hanno scritto i superstiti dei campi di sterminio nazisti che sollecitano un riconoscimento giuridico, ed anche una guardia di Finanza che dice: «Desidererei che il Pci si impegnasse anche per i poteri figli dello Stato indossanti l'uniforme militare» pronunciando un'inchiesta parlamentare sulle reali condizioni e necessità dei dipendenti della Polizia, della Guardia di finanza.

Nel corso della seduta pomeridiana — alla quale hanno presenziato anche gli onorevoli Basso, Lezzi, il d.c. on. Scarlato, e il regista Maselli —

hanno parlato anche l'ing. Saltoni, che ha recato il saluto degli «aversari leali» del Pri, e il compagno Bertoldi, vice-segretario del Psi, che ha portato quello dei socialisti unitificati, accolto da comunisti consensi là dove ha ribadito la necessità di una prospettiva di unità delle sinistre e da evidenti riserve là dove ha rivendicato la funzione positiva della presenza socialista al governo.

I lavori, secondo il programma, riprenderanno domani alle ore 8,30.

Nel pomeriggio si avranno i primi saluti da parte delle delegazioni dei partiti fratelli.

Kino Marzullo

LA COLONNA DELL'INA

12 MILIONI CON UN PACCHETTO DI SIGARETTE AL GIORNO

■ Con 200 lire al giorno, il costo di un pacchetto di sigarette, un giovane padre trentenne può assicurare alla famiglia, in caso di sua premortemorte nel corso dei prossimi 15 anni, l'immediata riscossione di un capitale di 12 milioni di lire.

■ Questo può ottenersi con un'assicurazione «TEMPORANEA PER IL CASO DI MORTE» che consente, con poca spesa, di assicurare cospicui capitali.

■ La «TEMPORANEA» è l'assicurazione dei giovani, di coloro che hanno formato da poco la famiglia, che hanno figlioli in tenera età, che sono all'inizio della carriera; domani essi raggiungeranno una solida posizione economica, ma oggi i loro cari hanno bisogno di protezione: basta... un pacchetto di sigarette al giorno per risolvere la situazione e vivere tranquilli.

■ La «TEMPORANEA» è disponibile anche nella forma dell'assicurazione «familiare» che prevede particolari benefici per i familiari superstiti dell'assicurato.

■ Per avere chiarimenti e consigli rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure spedire l'unito tagliando, in busta o su cartolina postale.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA INA

Nome Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
 Cognome Via Sallustiana 51
 Via 00100 ROMA
 Cod. e Città
 Prov.

USU-70

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P.C.I.



BOLOGNA — Un aspetto del Palazzo dello Sport durante la terza giornata dei lavori congressuali

(Dalla quarta pagina)

tanza storica e politica — ha aggiunto — che le giovani generazioni siano entrate in lotta contro la società di classe, contro il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, contro le teorie del vecchio e nuovo capitalismo. Grande peso e valore ha il fatto che il movimento giovanile attacchi con impeto le stesse strutture del mondo ecclesiastico conservatore e non va dimenticato a questo proposito che sono stati proprio gruppi di giovani credenti a dare il via al movimento con la occupazione della Università Cattolica di Milano. La spregiudicatezza con cui il movimento giovanile contesta la vecchia scuola ha suscitato turbamento a volte in alcuni quadri dello stesso movimento operaio, nel timore che possano essere travolti anche alcuni valori essenziali del mondo del lavoro e del socialismo. Certo alcuni pericoli possono esistere, essi scompaiono però se il movimento operaio, il nostro Partito fanno sentire con chiarezza la loro voce, all'interno del movimento giovanile e studentesco — cosa del resto che sta avvenendo — intervenendo con la nostra ideologia, la nostra politica. Donini si è quindi riferito in modo particolare all'esperienza dell'Università di Bari e in genere del Mezzogiorno, dove è in atto un profondo moto di risveglio della classe operaia e dove si fa sentire con forza anche il movimento studentesco.

Movimenti in cui è possibile ricacciare indietro quelle forze di destra monarchiche e fasciste che in questi ultimi tempi cercano di rialzare la testa: condizione di questo è che si sappia muoversi in modo giusto nei confronti del movimento, chiarendo bene non comunisti le nostre posizioni, la nostra visione di un mondo nuovo.

Da questo punto di vista Donini afferma di ritenere che la posizione assunta dal partito sui fatti cecoslovacchi non abbia aiutato a chiarire la confusione che si era generata in molti giovani. L'oratore ha quindi proposto di rivedere in sede di commissione politica il giudizio di dissenso e di riprova; ne espresso sei mesi fa dagli organi dirigenti del partito di fronte all'intervento delle forze armate dei cinque paesi del Patto di Varsavia, e quindi non è minimamente in gioco il concetto di uno stato guida e tanto meno di un partito guida. Né, ha affermato ancora Donini, l'intervento del 21 agosto rimette in discussione la questione delle vie nazionali al socialismo.

Su questo punto, secondo l'oratore, non c'è contrasto all'interno del nostro partito, sulla scia dell'insegnamento di Gramsci e di Togliatti. A giudizio di Donini, non si è trattato di questo in Cecoslovacchia, ma di ridare al Partito comunista di Cecoslovacchia la possibilità di tenere fronte alle correnti ostili al socialismo che stavano prendendo forza nel paese e di permettere la costruzione del-

la nuova società, nell'autonomia e nella libertà, in piena solidarietà con tutti i paesi socialisti. Il problema certo non è facile: ma — ha concluso Donini — spetta al nostro Partito, il più forte partito operaio che operi nei paesi capitalisti, assumere una posizione chiara, rivedere le posizioni non giuste assunte su questo terreno dopo il 21 agosto e contribuire così più efficacemente alla difesa e al ristabilimento della unità internazionale del movimento comunista che valutazioni errate rischierebbero di compromettere.

Dopo aver richiamato l'attenzione sul pericolo di tendenze di antisovietismo che si sono manifestate e possono manifestarsi in alcuni degli stessi settori del nostro Partito con grave rischio di divisione del movimento operaio nazionale e internazionale, l'oratore ha infine affermato la necessità di avere più presente il pensiero e il insegnamento di Lenin e di farlo meglio conoscere ai giovani, anche in occasione della prossima celebrazione del primo centenario della sua nascita.

IVONNE TREBBI

della segreteria della Fed. di Varese

La compagna Trebbi rileva che in questo momento tutti hanno coscienza della ricchezza e positiva novità del momento politico che stiamo attraversando. Anche nelle zone cosiddette «bianche» si sono moltiplicate le lotte sindacali e politiche mentre nascono nuovi movimenti. Tutto questo è la manifestazione di un diffuso malcontento che si traduce in forte esigenza e volontà di cambiare, sempre di più sono convolti larghi schieramenti di operai, di giovani, di donne, di studenti, settori del movimento cattolico e degli stessi partiti di centro sinistra. Completo e clamoroso è il fallimento, quindi, dei gruppi dirigenti della DC e socialdemocratici che miravano apertamente alla integrazione della classe operaia nel sistema.

La compagna Trebbi ha detto che non è passato molto tempo da quando si sosteneva, anche da parte di alcuni compagni, che era in atto o era possibile la integrazione della classe operaia. Un errore che fu allora compiuto da parte di alcuni e a cui corrisponde oggi l'emergere di un altro errore: quello di pensare che le lotte e i movimenti nuovi di questi mesi, siano sorti spontaneamente. In realtà lo sviluppo e il rafforzamento dello schieramento di classe cui assistiamo sono il frutto della giusta analisi e della giusta linea politica generale del nostro Partito, affissi ora nella relazione del compagno Longo.

La compagna Trebbi ha brevemente indicato a questo punto i cardini fondamentali della strategia del nostro partito a proposito della lotta per la pace, la strategia della coscienza e della nostra collocazione autonoma e internazionale nel movimento operaio confrontando poi le scelte e i problemi che si pongono generalmente nel paese, con le questioni che si pongono in una zona altamente industrializzata quale è quella di Varese, provincia che per reddito, è al secondo posto, in Lombardia dopo Milano.

Fra gli applausi scroscianti della assemblea, la compagna Trebbi ha ricordato la forte lotta a cui per la prima volta partecipano i sette mila della Igis, dove il sindacato

padronale (SALIE) aveva disgregato il nostro movimento e dove oggi invece la CGIL è diventata per la prima volta maggioranza mentre è nata con sessanta nuovi iscritti la sezione di fabbrica del PCI. Altra grande lotta: quella del calzificio di Malerba. In complesso nel 1968 ci sono state nella provincia di Varese 600 mila ore di sciopero di cui 330 mila sono state fatte nel settore tessile in risposta ai piani padronali di ristrutturazione e di intensificazione dello sfruttamento.

Perché lotte così compatte e avanzate in una zona ritenuta a alto reddito e sviluppata? Questo è dovuto, risponde la compagna Trebbi allo inasprimento accentuato di tutte le contraddizioni proprie di uno sviluppo di tipo monopolistico: l'aggravamento di molti aspetti della condizione operaia, la ristrutturazione del settore tessile con grave calo dell'occupazione; l'esistenza di vere e proprie fasce di sottosalario (magliaie e confezioniste prendono sulle 55 mila lire); l'oppressione, l'assenza di libertà e democrazia nelle fabbriche; la mancanza e insufficienza di elementari servizi civili, dagli ospedali ai trasporti alle scuole (con il risultato che circa il 27 per cento dei ragazzi in età scolastica è inadempiute).

E' qui dimostrata l'incapacità del capitalismo a risolvere i più elementari problemi del vivere civile, qui il capitalismo mostra il suo vero volto.

Collegandosi a questi problemi concreti che assillano le masse, si è potuto creare un vasto schieramento unitario che nella lotta si cementa, realizzando il presupposto di una reale alternativa politica democratica al centro sinistra. Significa forse questo — ha detto concludendo la compagna Trebbi — che dobbiamo fare squallire le trombe del trionfo? Non assolutamente. Sarebbe un grave errore. Di debolezze e ritardi se ne sono registrati, ma sono dovuti a una scarsa e poco approfondita, talvolta, comprensione e assimilazione della politica del Partito e della ridotta capacità di adeguare la nostra azione alla realtà in movimento. Sempre di più il movimento operaio e il partito devono prendere nelle loro mani la guida della lotta, anche — nel fermo rispetto delle autonomie altrui — delle lotte studentesche indirizzando all'obiettivo della riforma della scuola e della difesa del diritto allo studio, e alla conquista di nuovi diritti di libertà.

INGRAO

della Direzione del PCI

Dobbiamo mettere in forte rilievo le implicazioni e il significato politico generale, dei grandi movimenti massivi che si sono sviluppati nel paese. Penso prima di tutto alla crescita di un possente movimento sindacale unitario, e alle due spinte che esso esprime: la spinta a gestire democraticamente le lotte attraverso forme nuove di partecipazione e di decisione delle masse; la spinta operaia a piattaforme e alla lotta per la conquista di momenti di potere nella fabbrica.

L'altro grande fatto nuovo è la nascita anche in Italia di un movimento studentesco di massa. Conosciamo il suo travaglio e anche le forzature estremistiche, che si manifestano in alcuni suoi gruppi. E tuttavia questo non cancella il fatto che è emersa una nuova forza sociale, che ha fatto

compiere un passo avanti alla coscienza socialista delle nuove generazioni e che ha sperimentato modi originali di critica radicale alle vecchie istituzioni.

Non condivido il giudizio che la crescita di questi movimenti di massa sia avvenuta fuori e contro gli istituti tradizionali di classe, anche se dobbiamo avere chiara coscienza critica di ritardi ed errori che ci sono stati. Certamente a questa crescita ha dato un grande contributo il nostro Partito. E per questi motivi da fondo: 1) perché siamo convinti che il processo rivoluzionario ha bisogno che le masse operaie, contadine e popolari, le quali ancora non hanno compiuto una scelta politica ed ideologica a favore del socialismo; 2) perché siamo convinti che il processo rivoluzionario ha bisogno che le masse operaie, contadine e popolari, le quali ancora non hanno compiuto una scelta politica ed ideologica a favore del socialismo; 3) perché siamo convinti che il processo rivoluzionario ha bisogno che le masse operaie, contadine e popolari, le quali ancora non hanno compiuto una scelta politica ed ideologica a favore del socialismo.



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

nel fuoco della lotta di classe si modificano e si spostano; 2) perché parliamo dall'esperienza transizionale che l'ordine nuovo proletario — se non si vuole andare a furie di dittatura «giacobina» che rischi di deteriorarsi, nel burocratismo e nelle repressioni — deve essere avviato non da ora attraverso la responsabile azione delle lotte da parte delle masse organizzate. Sentiamo che questo è il momento della società civile ma si sta ripercuotendo su tutta la struttura politica.

Ambidue le «carte» su cui il riformismo socialdemocratico ha puntato in questo secondo dopoguerra (la cartina di tornasole del capitalismo di Stato, della tecnocrazia illuminata, e la carta della riduzione del sindacato a organismo di vertice il quale contratta il «coordinamento» tra la dinamica salariale e le scelte del grande capitale) hanno subito un colpo duro. Il movimento sindacale non ha accettato la logica subalterna della politica dei redditi e sta compiendo passi importanti sulla via di un radicamento nella fabbrica; e nel mondo della scien-

za, dei tecnici dell'industria, delle università è esplosa la protesta contro la subordinazione e la alienazione dell'intellettuale moderno. Per questi motivi la crisi del PSI riguarda l'insieme del movimento cattolico, le incertezze probabilmente sono anche più vaste.

Tutta la vasta rete di organizzazioni e di legami con le masse e con il movimento cattolico ha tenuto in questi decenni il suo collegamento con le masse e oggi scossa. Allude alla impostazione e alle esperienze di lotta classiche, che si accentrano in sindacati che aderiscono alla CISL. Mi riferisco ai mutamenti avvenuti nelle ACLI che operano — dopo la rottura del 1957 — come strumento di stabilizzazione dell'area governativa e oggi sono sostenitori dell'unità sindacale e cominciano a proporsi una lotta per la trasformazione delle strutture della società. Penso a quei gruppi del dissenso,



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

di matrice cattolica, che dimostrano ormai il distacco radicale di quadri di intellettuali e di giovani.

Se questa analisi è giusta — ha continuato Ingrao — la crisi attuale della DC non può essere ridotta solo alla crisi del doroteismo, cioè di una linea di pura gestione del potere.

Stanno subendo colpi due altri decisivi componenti della forza democratica: l'interclassismo e la pratica della delega politica a caste di notabili. In breve, ciò che viene cambiando è il modo di combattere, di esprimersi socialmente e politicamente, da parte di grandi masse collegate al movimento cattolico e al movimento socialista. Non spetta a noi profittare se tali fatti possono spingere queste masse a darsi rapidamente nuove organizzazioni, nuovi gruppi dirigenti. Sottolineo un punto: se questa crisi — di fronte a questa — non si limita a lavorare per una conquista diretta di adesione al nostro partito e per uno spostamento di voti, ma tende ad aiutare una maturazione di un radicamento nella fabbrica; e nel mondo della scien-

za, dei tecnici dell'industria, delle università è esplosa la protesta contro la subordinazione e la alienazione dell'intellettuale moderno. Per questi motivi la crisi del PSI riguarda l'insieme del movimento cattolico, le incertezze probabilmente sono anche più vaste.

Tutta la vasta rete di organizzazioni e di legami con le masse e con il movimento cattolico ha tenuto in questi decenni il suo collegamento con le masse e oggi scossa. Allude alla impostazione e alle esperienze di lotta classiche, che si accentrano in sindacati che aderiscono alla CISL. Mi riferisco ai mutamenti avvenuti nelle ACLI che operano — dopo la rottura del 1957 — come strumento di stabilizzazione dell'area governativa e oggi sono sostenitori dell'unità sindacale e cominciano a proporsi una lotta per la trasformazione delle strutture della società. Penso a quei gruppi del dissenso,



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

za, dei tecnici dell'industria, delle università è esplosa la protesta contro la subordinazione e la alienazione dell'intellettuale moderno. Per questi motivi la crisi del PSI riguarda l'insieme del movimento cattolico, le incertezze probabilmente sono anche più vaste.

Tutta la vasta rete di organizzazioni e di legami con le masse e con il movimento cattolico ha tenuto in questi decenni il suo collegamento con le masse e oggi scossa. Allude alla impostazione e alle esperienze di lotta classiche, che si accentrano in sindacati che aderiscono alla CISL. Mi riferisco ai mutamenti avvenuti nelle ACLI che operano — dopo la rottura del 1957 — come strumento di stabilizzazione dell'area governativa e oggi sono sostenitori dell'unità sindacale e cominciano a proporsi una lotta per la trasformazione delle strutture della società. Penso a quei gruppi del dissenso,

za, dei tecnici dell'industria, delle università è esplosa la protesta contro la subordinazione e la alienazione dell'intellettuale moderno. Per questi motivi la crisi del PSI riguarda l'insieme del movimento cattolico, le incertezze probabilmente sono anche più vaste.

Tutta la vasta rete di organizzazioni e di legami con le masse e con il movimento cattolico ha tenuto in questi decenni il suo collegamento con le masse e oggi scossa. Allude alla impostazione e alle esperienze di lotta classiche, che si accentrano in sindacati che aderiscono alla CISL. Mi riferisco ai mutamenti avvenuti nelle ACLI che operano — dopo la rottura del 1957 — come strumento di stabilizzazione dell'area governativa e oggi sono sostenitori dell'unità sindacale e cominciano a proporsi una lotta per la trasformazione delle strutture della società. Penso a quei gruppi del dissenso,



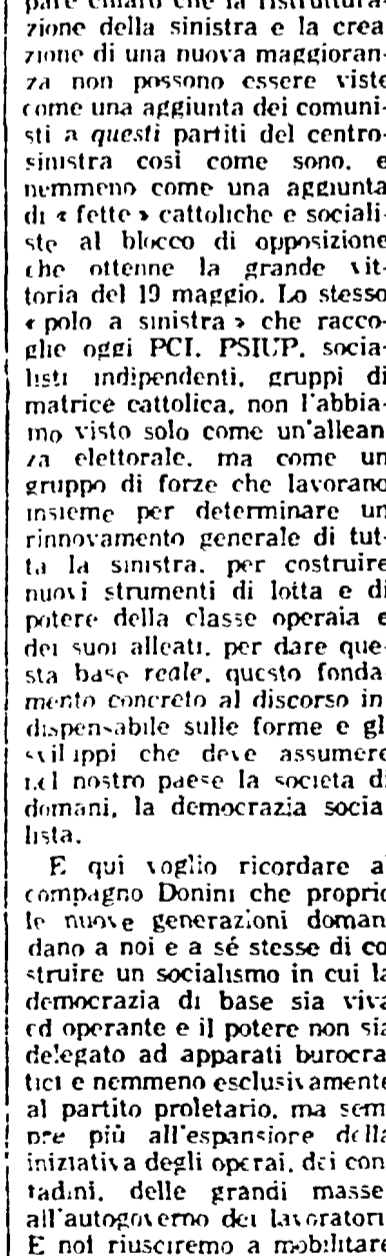
BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

za, dei tecnici dell'industria, delle università è esplosa la protesta contro la subordinazione e la alienazione dell'intellettuale moderno. Per questi motivi la crisi del PSI riguarda l'insieme del movimento cattolico, le incertezze probabilmente sono anche più vaste.

Tutta la vasta rete di organizzazioni e di legami con le masse e con il movimento cattolico ha tenuto in questi decenni il suo collegamento con le masse e oggi scossa. Allude alla impostazione e alle esperienze di lotta classiche, che si accentrano in sindacati che aderiscono alla CISL. Mi riferisco ai mutamenti avvenuti nelle ACLI che operano — dopo la rottura del 1957 — come strumento di stabilizzazione dell'area governativa e oggi sono sostenitori dell'unità sindacale e cominciano a proporsi una lotta per la trasformazione delle strutture della società. Penso a quei gruppi del dissenso,

za, dei tecnici dell'industria, delle università è esplosa la protesta contro la subordinazione e la alienazione dell'intellettuale moderno. Per questi motivi la crisi del PSI riguarda l'insieme del movimento cattolico, le incertezze probabilmente sono anche più vaste.

Tutta la vasta rete di organizzazioni e di legami con le masse e con il movimento cattolico ha tenuto in questi decenni il suo collegamento con le masse e oggi scossa. Allude alla impostazione e alle esperienze di lotta classiche, che si accentrano in sindacati che aderiscono alla CISL. Mi riferisco ai mutamenti avvenuti nelle ACLI che operano — dopo la rottura del 1957 — come strumento di stabilizzazione dell'area governativa e oggi sono sostenitori dell'unità sindacale e cominciano a proporsi una lotta per la trasformazione delle strutture della società. Penso a quei gruppi del dissenso,



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

za, dei tecnici dell'industria, delle università è esplosa la protesta contro la subordinazione e la alienazione dell'intellettuale moderno. Per questi motivi la crisi del PSI riguarda l'insieme del movimento cattolico, le incertezze probabilmente sono anche più vaste.

Tutta la vasta rete di organizzazioni e di legami con le masse e con il movimento cattolico ha tenuto in questi decenni il suo collegamento con le masse e oggi scossa. Allude alla impostazione e alle esperienze di lotta classiche, che si accentrano in sindacati che aderiscono alla CISL. Mi riferisco ai mutamenti avvenuti nelle ACLI che operano — dopo la rottura del 1957 — come strumento di stabilizzazione dell'area governativa e oggi sono sostenitori dell'unità sindacale e cominciano a proporsi una lotta per la trasformazione delle strutture della società. Penso a quei gruppi del dissenso,

Al Congresso

Si allarga la sottoscrizione per le elezioni in Sardegna

Anche nella seduta di ieri è proseguita, al XII congresso nazionale del Partito, la sottoscrizione a favore delle sezioni impegnate nella campagna per le prossime elezioni regionali sarde. Ecco alcuni versamenti, che si aggiungono alle 600.000 lire già raccolte nella precedente seduta: Comitato regionale piemontese e delegazione congressuale del Piemonte lire 100.000 (da suddividere in due quote: una per la campagna elettorale in Sardegna e una per quella relativa alle prossime amministrative nel Trentino Alto Adige); compagni emigrati nel nord dell'Europa: Ordine federale, delegati o inviati: 32.000; Federazione di Livorno: 30.000; Federazione di Pistoia: 10.000; delegazione della Federazione di Forlì: 50.000. La vedova del compagno Bizzarri, Olga Ferrari, di Bologna, ha versato 50.000 lire per contribuire alle spese del congresso.

Dichiarazioni di Bertoldi alla TV sul Congresso

Il compagno Gino Bertoldi, vice segretario del PCI, che guida la delegazione socialista presentata al Congresso, ha rilasciato ieri alla TV la seguente dichiarazione:

«E' ancora prematuro dare una valutazione obiettiva e sul fondamento informata sui lavori del Congresso comunista. A questo punto, possiamo solo constatare con interesse alcuni importanti elementi della relazione introduttiva di Longo e lo sviluppo che essi hanno avuto negli interventi di alcuni autorevoli dirigenti del partito. Non vi è dubbio che il dibattito è vivace e libero e che esso si svolge attorno alle questioni fondamentali che ora gravano sul nostro paese, la società di domani, la democrazia socialista.

E qui voglio ricordare al compagno Donini che proprio le nuove generazioni domandano a noi e a sé stesse di costruire un socialismo in cui la democrazia di base sia viva ed operante e il potere non sia delegato ad apparati burocratici e nemmeno esclusivamente al partito proletario, ma sempre più all'espansione della iniziativa degli operai, dei contadini, delle grandi masse, all'autogoverno dei lavoratori. E noi riusciremo a mobilitare le nuove generazioni solo in fondo contro il sistema capitalistico e contro l'imperialismo, quanto più costruiranno ora questi sbocchi.

Tale richiesta dei giovani non è una richiesta antilenninista. Anzi è una domanda che va nel solco della grande ispirazione leninista e democratica di Lenin e nella linea a cui ci hanno formato Gramsci e Togliatti. Il proprio le grandi vittorie del leninismo, dell'URSS dei paesi socialisti consentirono oggi a noi di puntare con fiducia a questi nuovi sbocchi. Qui è la tradizione di fondo che ha motivato il nostro appoggio alla lotta dei compagni cecoslovacchi — ricordiamolo — contro le degenerazioni burocratiche. E nell'esprimere il nostro dissenso dall'intervento militare in Cecoslovacchia siamo stati mossi dalla profonda convinzione che la causa della pace e del socialismo, la prospettiva della coesistenza pacifica possono essere affidate non più solo alla forza statale e militare dell'intero sistema militare in Cecoslovacchia, ma a una strategia che mobiliti tutte le potenzialità anticipatistiche e antimperialistiche maturate nel mondo in questi anni di semmovimento.

(Segue a pagina 6)

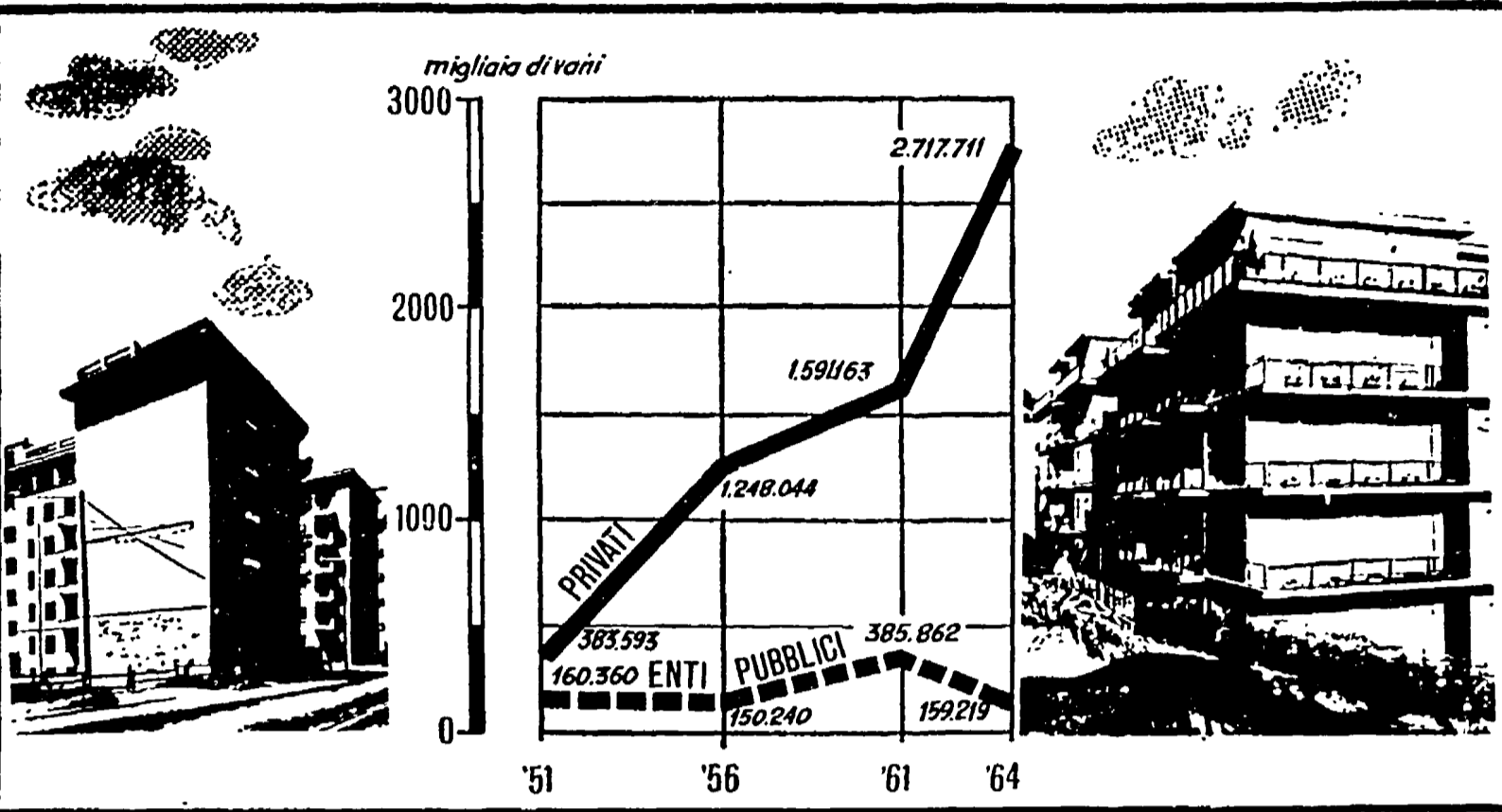
Per non finire in carcere si è lanciato dal quarto piano di casa

Si uccide davanti ai carabinieri

Onofrio Li Causi, 68 anni, ex proprietario di un negozio d'arte, era accusato di bancarotta - « Vado a vestirmi, torno subito... » ha detto ai tre militari che si erano presentati nella sua casa a Montesacro - E' morto sul colpo dopo il volo di 15 metri - Si uccide col gas a piazza Fiume: nella casa dormivano la madre e la sorella entrambe paralizzate



Dimenticata l'edilizia per i poveri



Ecco perchè gli enti pubblici non riescono a costruire case per i lavoratori

LA GESCAL HA SOLDI MA NON LE AREE L'INCIS HA LE AREE MA NON I SOLDI

Di 800 miliardi il primo ente ne ha appallati solo 300 (a Roma 10 su 42) - Gli enti per l'edilizia popolare come i gamberi: ogni anno meno vani rispetto ai costruttori privati - Indispensabile un coordinamento tra gli Istituti La mancanza di una seria volontà politica alla base del fallimento - Tutto per favorire gli speculatori edili

Sconvolto, impazzito quasi per la paura di essere cacciato dall'appartamento che aveva appena occupato, di essere ributtato con la moglie incinta e il figlioletto di pochi mesi in mezzo alla strada, un giovane disoccupato ha minacciato a lungo di gettarsi nel vuoto da venti metri, poi ha dato fuoco alla porta di casa. Alla fine lo hanno trascinato via numerosi poliziotti, lo hanno chiuso alla Neuro: invece della casa, insomma, gli hanno dato un letto in manicomio. E' una notizia di pochi giorni or sono e dà il senso di quanto angoscioso sia a Roma, dove l'epidemia di poveri è avvenuta, come nel resto d'Italia, il dramma della casa. Migliaia e migliaia di persone vivono ancora nelle baracche, nelle stamberche, ammassate in case sovraffollate, in attesa di un problema che non si risolve in mezzo alla sporcizia e a mille pericoli (sono centinaia le piccole vittime delle marce, dei fessoi, dei treni). Ma 333 mila vani di edilizia popolare sono stati costruiti in questi anni, e a mille pericoli (sono centinaia le piccole vittime delle marce, dei fessoi, dei treni). Ma 333 mila vani di edilizia popolare sono stati costruiti in questi anni, e a mille pericoli (sono centinaia le piccole vittime delle marce, dei fessoi, dei treni). Ma 333 mila vani di edilizia popolare sono stati costruiti in questi anni, e a mille pericoli (sono centinaia le piccole vittime delle marce, dei fessoi, dei treni).

Da soli si fanno la strada



Si sono messi a posto la strada, hanno pulito la marana da soli, visto l'assoluta disinteresse del Comune. E' accaduto in questi giorni a Torre Maura, la popolosa borgata sulla Casilina. I cittadini, stanchi di attendere l'intervento del Campidoglio, hanno attuato uno scorporo alla rovescia: con pale e badili, lavorando tutti insieme, hanno sistemato via dell'Usgnola, una strada dove, prima, regnava il caos...

Sconcertante decisione dei giudici

Amnistiati i teppisti! In nove picchiarono una ragazza

I giudici della settima sezione del tribunale hanno appiattato l'amnistia ad un gruppo di fauci che nell'aprile del 1967 accreditarono e picchiarono la figlia del compagno Ingrao, Celeste, il professore universitario Antonio Moscati ed Enzo Minervini. L'aggressione avvenne in via del Politecnico. Nove giovani la sera del 28 aprile circondarono la macchina con un gruppo di teppisti. Nella foto: i nove picchiatori davanti ai giudici. Per la loro brutta quadrupla sono stati amnistiati. A questo punto c'è da chiedersi come l'aggressione e il pestaggio di nove energumani contro una ragazza possa essere considerato un reato a fini politici e non un disonesto episodio di teppismo. Nella foto: i nove picchiatori davanti ai giudici. Per la loro brutta quadrupla sono stati amnistiati. A questo punto c'è da chiedersi come l'aggressione e il pestaggio di nove energumani contro una ragazza possa essere considerato un reato a fini politici e non un disonesto episodio di teppismo.

Baracche e fitti: due drammi

Le conseguenze di questa assurda politica della casa sono evidenti. Le più drammatiche riguardano la fame di appartamenti, l'esistenza ancora, negli anni duemila delle baracche. Ma come dimenticare la disoccupazione edilizia? E come pensare che gli affitti esosi, il boom della speculazione edilizia, il costo altissimo di un appartamento sono causati proprio dalle deficienze degli enti popolari? I motivi sono evidenti: primo tra tutti, la mancanza di una seria volontà politica di risolvere un problema così arduo. Tanti sono i bastoni che il governo mette tra le ruote degli enti: le pratiche, per diventare realtà, impiecano anni.

Petizione al Trullo

La sezione della Camera del Lavoro della borgata del Trullo ha lanciato una petizione per il disarmo della polizia. I lavoratori di tutta la zona sono stati invitati a firmare una petizione che chiede il disarmo della polizia, socialmente in occasione delle manifestazioni sindacali. La Camera del Lavoro ha in contratto un notevole successo tra tutti i lavoratori. In pochi giorni oltre 400 firme sono state raccolte nei luoghi di lavoro. La petizione sarà ora portata nei camerti edili e nelle fabbriche della zona della Magliana.

« Un attimo, vado a vestirmi e vengo con voi... » ha mormorato ai tre carabinieri che dovevano arrestarlo. Ha attraversato la stanza, ha spalancato la finestra, al quarto piano, e senza un grido si è lanciato nel vuoto da quindici metri, nel cortile interno della sua casa, a Montesacro, sotto gli occhi dei militari. E' morto sul colpo.

L'angosciosa tragedia è avvenuta ieri mattina in una palazzina di via Roccamelone 11, a Montesacro, dove Onofrio Li Causi abitava con la moglie e i due figli. L'uomo fino a die-

ci mesi fa era proprietario di una galleria d'arte in viale Adriatico, molto nota nella zona, e si occupava anche della vendita per conto terzi di oggetti d'antiquariato. Poi gli affari erano andati a rotoli, c'era stato il fallimento, la denuncia e infine il mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Così ieri mattina, tre carabinieri in borghese hanno bussato all'appartamento dell'uomo, al quarto piano della palazzina: Onofrio Li Causi era ancora in pigiama quando ha aperto. « Non gli abbiamo detto nulla, non sapeva che avevamo in mano un mandato di cattura — hanno poi cercato di giustificarsi i militari — ci ha fatto entrare... ha capito subito... vado a cambiarmi e torno... ».

Ma i carabinieri non hanno avuto nessun sospetto, non si sono più curati dell'uomo, certi che non avrebbe tentato di scappare. Ma Onofrio Li Causi invece aveva un'idea precisa: evitare di attraversare il soggiorno, ha scavalcato il davanzale e, sotto gli occhi dei tre carabinieri, si è lanciato nel vuoto da quindici metri, abbatendosi senza vita nel cortile interno dello stabile, dopo il tremendo volo. I carabinieri sono accorsi accanto all'uomo, ma è bastata una occhiata per rendersi conto che non c'era più nulla da fare.

E' stata aperta, e frettolosamente chiusa, una inchiesta. La moglie del Li Causi ha raccontato, sconvolta, che in passato, una volta che l'uomo aveva cercato di togliersi la vita. Poi la crisi era passata, il lavoro sembrava fosse avviato su basi stabili: invece sono giunte le nuove difficoltà. In seguito al fallimento, infine il mandato di cattura. E Onofrio Li Causi non ha retto al nuovo colpo: dinanzi alla prospettiva di finire in carcere, a 68 anni, ha preferito uccidersi.

Una dolorosa si è uccisa, ieri mattina, lasciandosi avvelenare dal gas nella cucina della sua abitazione a pochi passi da piazza Fiume. Nelle stanze vicine dormivano la madre, di 84 anni, inferma e immobilizzata da un letto, e una sorella della vittima, anche lei paralizzata da 15 anni e costretta a letto. Fortunatamente il portiere dello stabile si è accorto del suicidio e ha chiuso i rubinetti del gas, prima che le esalazioni giungessero alle altre stanze e uccidessero anche le altre due donne.

Maria Silvia D'Ormea, 50 anni, medico analista, con uno studio in via Flavio Campo 7, viveva con la madre, Margherita di 81 anni e la sorella Letizia di 51, in un appartamento di piazza Sallustiana 3. Pare che oltre al lavoro la donna dovesse anche occuparsi delle due figlie, paralizzate e costrette in un letto, senza così avere mai un attimo di riposo. E forse i motivi del suicidio vanno ricercati in una grave forma di esaurimento. La donna ha comunque lasciato una lettera nella quale chiede perdono ai familiari e affida a un cugino la cura della madre e della sorella.

E' stato il portiere dello stabile a scoprire, verso le 10, il suicidio: ha sentito l'acido odore del gas, ha aperto la porta dell'appartamento con le chiavi che aveva in tasca. In cucina ha trovato il corpo senza vita di Maria Silvia D'Ormea: i rubinetti del gas erano tutti aperti e sul tavolo c'era la lettera. Il portiere ha anche soccorso Margherita e Letizia D'Ormea, che non hanno comunque riportato nessuna conseguenza.

Un giornalista, sconvolto per la morte della moglie, si è ucciso ieri mattina nel suo appartamento di largo Generale Gonzaga, in Prati, avvelenandosi con dei barbiturici. Cleto Boesmi, 41 anni, è stato trovato privo di vita dal portiere: accanto al letto c'erano alcuni tubetti di medicinali e due lettere, nelle quali l'uomo spiegava i motivi che l'hanno spinto al tragico gesto.

il partito

INVALIDI CIVILI: giovedì, al 18.30, in Federazione, attivo generale invalidi civili comunisti e simpatizzanti con Ugo Vetere. **DIRETTIVI:** Proseguono 19.30. Locali, EUR. **FEROVIERI:** Questa sera alle 17.30 in Federazione (sala dei Frentani) riunione di corrente dei ferrovieri comunisti per discutere: « IX Congresso nazionale del SFI ».

Aeternum si vuole strappare anche questo accordo

Tudini sospende altre 62 operaie

Le modalità per lo sciopero contro le « gabbie »: le autolinee ferme 24 ore, gli edili dalle 12 in poi e i dipendenti dell'industria per 4 ore alla fine di ogni turno

L'anagrafe nel caos

Un'ulteriore testimonianza dell'intento provocatorio è dato dal fatto che le sospensioni sono avvenute mentre era in corso all'Unione Industriale il procedimento di riduzione del personale richiesta in base agli accordi interconfederali. Dunque c'è anche la complicità dell'Unione Industriale in questa ragnocchia. Ma quanto accade all'Aeternum chiama in causa, come già avviene per l'Appolon e per l'Amirano, il governo e specificamente il ministero del Lavoro. Infatti, il ministro dell'Industria Tudini firmò un accordo impegnandosi al ritiro di tutti i licenziamenti e al riconoscimento del diritto dei lavoratori alla contrattazione interna. Anche questo accordo è stato stracciato.

In 20 giorni il certificato



L'ANAGRAFE è di nuovo nel caos per colpa del Comune, che si rifiuta sistematicamente di migliorare il servizio e di accogliere le richieste del personale, ci vogliono venti giorni per avere un certificato. Le pratiche arretrate sono già diecimila e ogni giorno duemila certificati si aggiungono al « mucchio ». Da ieri, inoltre, non vengono più rilasciati i certificati cosiddetti a vista.

NELLA FOTO: l'affollamento degli uffici dell'Anagrafe.

La tragedia di Villa Borghese

Sanno chi è MA NON TROVANO IL « TERZO UOMO »

L'uomo che dirigeva il traffico di droga sarebbe una vecchia conoscenza della polizia — Ritrovata l'automobile di Santino Giordano ucciso dal socio che si è poi tolto la vita

« Sappiamo chi è il terzo uomo della droga... lo stiamo cercando, non dovrebbe sfuggirci... » I poliziotti, dopo la sanguinosa tragedia di Villa Borghese, sono convinti di aver identificato il « capo » del traffico della droga e di film pornografici, in cui erano rimasti intrasfasciati Vincenzo Actino e Santino Giordano. Come è noto l'Actino ha assassinato il socio con sei revolverate e quindi si è espulso un colpo alla testa, nella sua Trabant parcheggiata in viale Folke Bernadotte, a Villa Borghese.

« Mi ha rovinato con i tuoi traffici, ci ho rimesso sei milioni... » aveva scritto l'Actino al Giordano. Ma nell'auto sono state trovate altre lettere che hanno permesso ai poliziotti di accertare che c'era stato, dieci giorni fa, un incontro a tre, fra il Giordano, l'Actino e appunto il terzo uomo che stanno ricercando. Di questi si sa che abita a Roma ma che è spesso in viaggio per diversi paesi europei; gli investigatori hanno inoltre sostenuto che è un personaggio ben conosciuto alla polizia francese oltre a quella italiana e che già altre volte era stato catturato in iocosi traffici di stupefacenti.

Comunque l'uomo, a quanto pare, ha inteso di essere ricercato e si è allontanato dalla sua abitazione. Ieri intanto è stata ritrovata in via Ludovico il Moro, a Villa Borghese, la Trabant di Santino Giordano; e sembra che, qualche ora prima del delitto, l'uomo sia stato visto nella strada insieme all'Actino e al « terzo uomo ».

Organizzare la protesta anti-NATO

Il Comitato direttivo della FGCI romana (allargato) si è riunito per organizzare le prossime azioni anti-NATO. E' emersa la necessità di chiamare alla organizzazione e alla lotta tutti i comitati di collettivi e dei circoli attraverso iniziative locali e d'informazione, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della NATO, lavoro da svolgere in previsione di un'assemblea generale che verrà riunita tutte le forze anti-imperialiste. L'assemblea si terrà domenica 16 febbraio alle ore 9 in Federazione.

Circolo « Torre Maura »

Oggi pomeriggio si inaugura a Torre Maura, via del Passera Sottano 8, il nuovo circolo culturale. Parleranno il regista Cesare Zavattini e Adriana Donati dell'ARCI. Canterà Adriana Marini.



Mondo cattolico

Scontro tra due concezioni del cattolicesimo

Il «dopo-Concilio» periodo di lotte

Le correnti del marxismo e il Concilio - Ammodernamento a favore del capitalismo o nuovo spirito evangelico? - La scienza religiosa e la rivoluzione - Il giudizio di Togliatti

Di fronte all'aggiornamento, all'inizio del Concilio Vaticano Secondo, la previsione di una delle correnti del marxismo contemporaneo fu quella della «ripulitura» della facciata, dello ammodernamento formale allo scopo di continuare a svolgere in modo più efficace la tradizionale azione di appoggio dell'altare ai troni, di conservazione delle strutture neo - e paleo - precapitalistiche. Poiché è una filosofia falsa e distorta, nemica della scienza, la ideologia religiosa, anche nella sua forma modernizzata, continua ad assolvere la sua precedente funzione sociale. L'ideologia sociale e la funzione politica delle istituzioni e organizzazioni ecclesiastiche rivelano, in definitiva, il bisogno di conservare e consolidare i principi base della società capitalistica.

Il, dopo essersi magnificamente espresso nei testi, è stato incapace di tradurli in fatti concreti. Questo il giudizio di fondo del sacerdote cattolico francese Georges Mollard, nello scritto «Dopo il Concilio», secondo capitolo della grande inchiesta promossa dalla rivista Esprit e pubblicata ora anche in Italia (Cittadella Editrice, Assisi-Perugia) con il titolo Problemi scottanti del dopocconcilio. E Padre Ernesto Balducci, nel fascicolo di settembre 1968 della rivista Testimonianze: «convivono all'interno della coscienza storica del cattolicesimo due sistemi che, almeno nella loro immediatezza, non possono conciliarsi: il primo è quello preconcilio, l'altro è quello embrionalmente formatosi col Concilio».

Così M. Meeilov, sulla Literaturna Gazeta (riportato dal vol. IV, n. 1, 1968 di Study Executive) parla degli organismi di stampa del Consiglio mondiale delle Chiese - dedicato al tema Dialogue between Christians and marxists. Eppure, Meeilov, tenta di correggere la posizione di negazione assoluta di ogni novità di Meeilov, ammettendo che «impulsi o azionamenti dello stato progressivo possono essere rivestite di forma religiosa. Ma tale forma non ha una intima connessione organica con gli impulsi reali che causano le proteste sociali».

Gli atti della Chiesa

Un'altra corrente del marxismo contemporaneo, quella che ha avuto in Palmiro Togliatti il suo più alto esponente, ha dato invece un diverso giudizio, affermando che proprio «in una sofferente coscienza religiosa... l'aspirazione a una società socialista... può trovare uno stimolo, di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo». Poiché la verifica sui fatti ci sembra essenziale per il marxismo, se esso vuol essere scientifico e critico, esaminiamo alcuni testi che ci sembrano rappresentativi dello stato d'animo e delle prospettive dei cattolici più vivi e attivi. «Bisogna avere l'onestà di guardare gli atti della Chiesa con oggettività, quella oggettività che ci fa constatare, contemporaneamente, lo spirito evangelico che ha animato il Concilio nelle sue dichiarazioni e la paralisi che gli ha impedito di passare ad atti veramente significativi... Il Vaticano

Per la «mentalità laicale» come esigenza interna di un modo post-conciliare di essere cristiani, inviamo appunto al libro di Angelo Marchese, Il senso della laicità (Edizioni Dehoniane). Per il contrasto tra «Chiesa povera» e «Chiesa potente», non occorrono molte parole. «Da una parte la protesta di chi vorrebbe, con motivazioni schiettamente teologiche, che la Chiesa romanesse i suoi legami oggettivi con un sistema economico e politico che, elargendole attenzioni privilegiate, nasconde o deforma la sua realtà di «sacramento di salvezza», dall'altra i richiami dell'autorità che sostituisce alla risposta teologica poco più che la riaffermazione pura e semplice del principio di obbedienza» (Testimonianze).

Per la «mentalità laicale» come esigenza interna di un modo post-conciliare di essere cristiani, inviamo appunto al libro di Angelo Marchese, Il senso della laicità (Edizioni Dehoniane). Per il contrasto tra «Chiesa povera» e «Chiesa potente», non occorrono molte parole. «Da una parte la protesta di chi vorrebbe, con motivazioni schiettamente teologiche, che la Chiesa romanesse i suoi legami oggettivi con un sistema economico e politico che, elargendole attenzioni privilegiate, nasconde o deforma la sua realtà di «sacramento di salvezza», dall'altra i richiami dell'autorità che sostituisce alla risposta teologica poco più che la riaffermazione pura e semplice del principio di obbedienza» (Testimonianze).

Schede

La cattedrale occupata

All'11 di sabato 14 settembre 1968, l'attenzione dei cittadini di Parma veniva richiamata da un insolito striscione innalzato sul portone di ingresso della Basilica di S. Ilario: «Cattedrale occupata». All'interno dell'edificio, un gruppo di giovani cattolici dava vita a un'assemblea di preghiera (al di fuori delle ore d'ufficio della cattedrale), manifestando in modo deliberatamente «provocatorio» il desiderio di una «presenza storica» all'interno di una struttura ecclesiale opprimente, autoritaria, «in contumacia con la zizzania (capitalismo, razzismo, fascismo, neocolonialismo)». Due ore dopo chiamata dall'amministratore apostolico la polizia, quella stessa che picchia gli operai per essere tenuti in conto di uomini e non di bestie che stessa storia riserva agli studenti in lotta per una scuola di tutti e non classista veniva in un momento di crisi a riunirsi per discutere i problemi della Chiesa.

significativi e clamorosi della contestazione evangelica, è di stimolante lettura. Nei documenti dell'occupazione sono già chiaramente indicati gli obiettivi sui quali si appuntava la polemica dei vari gruppi del dissenso ecclesiale e che si riassumono in uno: lo essere, la Chiesa «potenza fra le potenze», «supporto del potere costituito» legalizzatrice e «sacra» della repressione e dell'ingiustizia. Partendo da questo giudizio di fondo, i documenti denunciano i limiti e l'involuzione post-conciliare della Chiesa e il suo offensivo paternalismo (soprattutto quando si manifesta come Popolus Progressus, come proposta di aiuto dei paesi ricchi verso i popoli sottosviluppati), per rivendicare una diversa presenza dei laici nella vita della Chiesa e dei cattolici al processo di liberazione degli uomini dallo sfruttamento capitalistico, superando anche i pericoli dell'integralismo, poiché è in quanto cattolico non ho nessun modello da proporre. Fra i documenti di questa lotta è da segnalare la lettera dei sacerdoti e della comunità dell'Isolotto, che avrebbe fornito l'occasione al vescovo Florit per cacciare, in nome «della chiesa dei padroni», Don Mazzi.

m. l.

L. Lombardo-Radice

Industria culturale e consumi

Nelle ultime settimane sono morte, a breve distanza l'una dall'altra, tre riviste letterarie costanti: L'Espresso, L'Espresso, che al di là delle forti differenze, possono offrire lo spunto per un discorso comune non provvisorio. Si tratta della «Piera Letteraria» di Rizzoli, del silloniano «Tempo Presente» e della rassegna libraria «Prisma» edita da Dedalo.

Ma c'è un'altra ragione: i duri colpi, cioè, inferti all'istituto della letteratura da parte del movimento di contestazione, che ne ha messo a nudo il carattere di mediazione mistificante dei problemi reali. E' ciò che lo stesso «Prisma» riconosce, in fondo, quando nel suo «Comitato» parla di una «trama delle medesime» e tra fatti e libri che si è «ristretta», di un «equilibrio rotto», appunto per il «nuovo e vasto spazio» che «si è aperto all'iniziativa dei fatti».

Oggi, del resto, le riviste letterarie tradizionali sono praticamente scomparse e le poche superstiti perpetuano uno stato di crisi, o assolvono un ruolo esclusivamente accademico. Quelle veramente vitali, e presenti e utili, o svengono in disparte, o si riducono a un ruolo di «società letteraria», come espressione di una civiltà preindustriale, non servono più o servono sempre meno all'industria culturale per bilanciare o mascherare le sue operazioni di mercato; quando

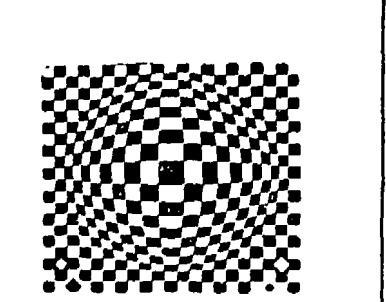
ad esempio certi editori di chiarano al «Giorno» che le riviste letterarie costano troppo e che gli ormai cancellati nuovi e più efficaci (le pagine e rubriche di quotidiani e rotocalchi e Radio-TV), dicono sostanzialmente che si è creato un mercato di consumi culturali più vasto (almeno rispetto ai tempi d'oro della rivista di élite) e quindi una situazione nella quale la rivista letteraria non serve più. Caso tipico la «Piera», come ha ben notato chi (Oliviero Cecchi su «Rinascita») ha messo in diretta relazione la sua fine con la «politica culturale» di Rizzoli.

Gian Carlo Ferretti

La disfatta del franco

La recente tempesta monetaria, che ha avuto come epilogo la crisi del franco francese, è ricca di insegnamenti sulla natura e i modi di procedere del capitalismo contemporaneo. E' perciò del più grande interesse l'analisi della crisi e delle sue conseguenze che compare nel numero di dicembre di Economie et politique, lavoro collettivo di un gruppo di economisti comunisti francesi. In un solo mese, la Francia ha perduto due terzi delle sue riserve monetarie, con un drastico ridimensionamento delle sue ambizioni internazionali. Il ridimensionamento politico del gollismo, tuttavia, non coincide con l'implosione dello sconvolgimento monetario.

La recente tempesta monetaria, che ha avuto come epilogo la crisi del franco francese, è ricca di insegnamenti sulla natura e i modi di procedere del capitalismo contemporaneo. E' perciò del più grande interesse l'analisi della crisi e delle sue conseguenze che compare nel numero di dicembre di Economie et politique, lavoro collettivo di un gruppo di economisti comunisti francesi. In un solo mese, la Francia ha perduto due terzi delle sue riserve monetarie, con un drastico ridimensionamento delle sue ambizioni internazionali. Il ridimensionamento politico del gollismo, tuttavia, non coincide con l'implosione dello sconvolgimento monetario.



perché i suoi effetti sono stati scaricati in modo pesantissimo, e finora inusitato, sulla popolazione con modifiche nelle tassazioni, nei prezzi dei consumi popolari, nella spesa pubblica destinata a fini sociali.

Il franco non ha svalutato, ma al contrario il regime ha usato astutamente il clima di allarme nazionale creato dalla crisi monetaria per prendere una vendetta sulle conquiste economiche dei lavoratori durante la grande battaglia del maggio 1968. In questo non si è fatto che proseguire (nelle nuove condizioni politiche più favorevoli) la politica di accentuato spostamento, tramite l'azione pub-

blica, delle risorse del paese verso le imprese e agli ordini del capitale finanziario in attesa di dar conto di tutte le componenti del problema. Lisi ha rischiato questa volta di mettere troppa carne al fuoco, e la punta ne ha risentito. A volte il ritmo era un po' affannoso, non tanto nel racconto quanto nel succedere delle informazioni e delle osservazioni diverse. Tuttavia, non s'è perduta la caratteristica fondamentale dell'inchiesta: la documentazione diretta, suffragata da casi ed esperienze precise e sempre basata sulla interpretazione fra immagini e commenti parlato. Abbiamo avuto, ancora una volta, di conoscere personaggi e fatti, di vedere toccare con mano i fenomeni e loro divenire; basta pensare alla parte iniziale dedicata alla polverizzazione della terra e ai suoi sciantaggi; basta pensare ai casi esemplari come quello dello zuccherificio tenuto solo fino allo scadenza delle esenzioni fiscali e dei contributi della Regione, o l'altro della terra irrigata che dà più prodotti ma non rende perché i prodotti non trovano sbocchi di mercato convenienti. E alcuni colloqui (quelli iniziali con i contadini; quello col presidente del consorzio costituito per operare un ordinato della distribuzione dei fondi) sono stati, ancora una volta, distesi tanto da servire davvero alla comprensione della realtà trattata.

R. S.

Controcannale Rai-Tv

AGRICOLTURA SARDA - La terza e ultima puntata della inchiesta di Giuseppe Lisi in Sardegna è stata la più panoramica, anche se l'oggetto dell'indagine era unico: l'agricoltura. Nello sforzo di compiere una descrizione il più possibile completa e di dar conto di tutte le componenti del problema, Lisi ha rischiato questa volta di mettere troppa carne al fuoco, e la punta ne ha risentito. A volte il ritmo era un po' affannoso, non tanto nel racconto quanto nel succedere delle informazioni e delle osservazioni diverse. Tuttavia, non s'è perduta la caratteristica fondamentale dell'inchiesta: la documentazione diretta, suffragata da casi ed esperienze precise e sempre basata sulla interpretazione fra immagini e commenti parlato. Abbiamo avuto, ancora una volta, di conoscere personaggi e fatti, di vedere toccare con mano i fenomeni e loro divenire; basta pensare alla parte iniziale dedicata alla polverizzazione della terra e ai suoi sciantaggi; basta pensare ai casi esemplari come quello dello zuccherificio tenuto solo fino allo scadenza delle esenzioni fiscali e dei contributi della Regione, o l'altro della terra irrigata che dà più prodotti ma non rende perché i prodotti non trovano sbocchi di mercato convenienti. E alcuni colloqui (quelli iniziali con i contadini; quello col presidente del consorzio costituito per operare un ordinato della distribuzione dei fondi) sono stati, ancora una volta, distesi tanto da servire davvero alla comprensione della realtà trattata.

spesso acute, come quelle sui vantaggi della grande proprietà, sui difficili rapporti di mercato, sulla selezione di classe nella scuola, ma pur sempre troppo rapide e immediate a confronto della complessità e importanza dei problemi. Pensiamo, ad esempio, proprio al colloquio con il consorzio di riordino: un tipico esempio di penetrazione del capitalismo nelle campagne che avrebbe meritato, anche in rapporto alle prospettive, un'analisi ben più approfondita. Anche perché per ogni problema esistono tanti aspetti quanti sono gli interessi e le classi sociali in gioco: Lisi, a volte, questo lo ha lasciato intuire; ma in generale non ne ha parlato direttamente.

Il fatto è, l'abbiamo già scritto, che, a parte i particolari limiti di questa inchiesta, la estrema rarità di inchieste sulla realtà italiana condiziona, in televisione, tutto il lavoro in questo campo. Chi affronta un tema si trova il vuoto alle spalle e finisce, anche quando ha intenzione di fare una cosa seria, per essere costretto ad accennare un po' a tutto; d'altra parte, questo è un modo di spellerla, ma non ha mai sentito parlare seriamente, ha bisogno di sapere tutto. E così, operare delle scelte all'interno dei temi diventa un'operazione difficile. Bisogna riconoscere, anzi, che Lisi in questo senso è stato abbastanza deciso: e l'indagine ne ha risentito positivamente. Troppe nozioni, però, sono rimaste nell'ombra: soprattutto come rimaste nell'ombra le cause di fondo, strutturali e politiche, dei fenomeni descritti. E il pistolotto finale, con le osservazioni sul futuro è apparso molto convenzionale e timido, anche rispetto a ciò che la stessa inchiesta aveva documentato.

g. c.

Programmi

Televisione 1°

- 12,30 SAPERE «I robot sono tra noi», a cura di G. B. Zorrolli (9. puntata)
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI Due film di Whitaker e uno di Halas
13,30 TELEGIORNALE
17,00 CENTOSTORIE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,15 LA FEDE, OGGI e Conversazioni di P. Maritano
19,15 SAPERE «L'età della ragione», a cura di Renato Signorà (6. puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL CENERENTOLE
22,15 RE IN BAVIERA
23,05 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 19,00 SAPERE Corso di tedesco
21,00 TELEGIORNALE
21,15 CORDIALMENTE
22,15 DISCO VERDE
14,15 Ribalta di successi
15,15 Soprano Clara De Micheli
15,35 Servizio speciale a cura del G. r.
16,00 Concerto U.N.C.L.A. per i bambini nuovi
16,35 La danza nella musica
17,10 Le canzoni di Sanremo 1968
17,35 Unica
17,50 Aperitivo in musica
18,00 Pina-pina
18,15 Pina-pina
18,30 Ferra la musica
21,00 Il «naso di un notale»
21,15 Romanzo di E. Abbott
23,00 Cronache del Mezzogiorno
23,10 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
TERZO
9,30 F. Szervanski
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musica leggera per strumenti a Rato
11,45 Canzine di Aless. Scarlatti
12,00 Canzine italiane d'oggi
12,35 Intervista
12,55 Telerappresentazione: L'opera lirica napoletana
13,10 Bufa na vetriola
13,15 B. Smetana
13,30 Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua inglese
17,30 Cronache del Mezzogiorno
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Costa marceremo nella dimilla
19,15 Concerto di ogni sera
20,00 «Casa bruciata» di T. A. Strindberg
21,10 Musica fuori schema
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Tribuna internazionale dei compositori 1968 Indediti dall'UNESCO

VI SEGNALIAMO: «Casa bruciata» di August Strindberg (Terzo, ore 20). E' la seconda trasmissione del ciclo dedicato da Luciano Cotroneo al «teatro da camera» del grande autore svedese, che tanta influenza sta avendo sul teatro d'avanguardia contemporanea. Il dramma narra la vicenda di un giovane che, tornando a casa e trovandola bruciata, rivive in modo critico la sua adolescenza.



Pianificazione nel «terzo mondo»

Dalla «bidonville» emerge la città dell'Algeria nuova

Rendere umane le condizioni abitative è un problema politico - La «sfida» di Cuba - L'esempio della grande architettura sovietica degli anni 20 - Una lezione per l'urbanistica occidentale

Mentre in Italia il Governo appena formatosi evita accuratamente di pronunciarsi in merito alla riforma urbanistica, e lo stesso evita di essere sommerso da una nuova ondata di speculazioni edilizie, si affacciano nel campo dell'architettura e della pianificazione mondiale le realizzazioni dei Paesi del Terzo Mondo.

Un numero speciale della rivista «L'architettura d'aujourd'hui» (nov. '68) intitolata «Terzo mondo» sembra portare una ventata d'aria fresca: finalmente una occasione grande e nuova, un campo nel quale il marxismo, e in particolare il suo significato, di scienza per l'organizzazione dello spazio della vita degli uomini. E se non è senza errori e ripensamenti, la sfida che Cuba si è data, è una sfida che ha adosso una sensazione che gli interventi in corso siano puntuali, la coscienza urbanistica, e lo stesso progetto di una architettura «universale» (un'architettura non condizionata e distorta dalla violenza di classe) più vicina.

ORANO - Veduta del «Quartier des Planteurs» dopo l'intervento di risanamento

Alcuni esempi: Algeria, Orano Quartiere des Planteurs e Algeri Quartiere Oued Ouchayah. Agglomerati di costruzioni spontanee come quelli formati ai margini di ogni città industriale europea, bidonvilles e «corée» come si dice nel Miannese. Niente fogliate acqua luce, e naturalmente niente scuole, niente assistenza medica, niente servizi collettivi. L'Algeria nuova si è dover essere ancora per lungo tempo un paese povero: la concezione dell'abitato è di tipo europeo, supposto che sia provata la sua validità, può costituire semmai una prospettiva a lungo termine.

Il risultato è alla pari con le realizzazioni europee più dignitose: l'operazione - scrivono i progettisti - è risultata economicamente vantaggiosa pur senza il ricorso a sistemi di prefabbricazione e senza mezzi meccanici. Tutto ciò, essi dicono, è stato possibile grazie alla scelta politica fatta dall'Algeria nuova. «Essa ci ha permesso, tra l'altro, di risolvere il problema dell'acquisizione del terreno contro il quale naufragano tante operazioni di risanamento. Sono state organizzate procedure accelerate per l'approvvigionamento dei questi e per la legislazione concernente i permessi di costruzione, i progetti, ecc. è stata semplificata al massimo. La soluzione delle «bidonvilles» non è un problema di architettura e di urbanistica. E' prima di tutto un problema politico».

La soluzione di ogni problema di architettura, di urbanistica, va quindi esaminata nel quadro della situazione di ogni Paese. A Cuba, scrive Roberto Segre professore all'Avana, dopo un primo periodo nel quale si tendeva ad arrivare al più presto alle soluzioni concrete, tangibili, l'esperienza ha dimostrato come i problemi di metodo, i concetti generali della pianificazione e dell'architettura dovessero avere la precedenza sull'esecuzione di progetti isolati.

E' così che sono emersi i problemi riguardanti la struttura del territorio, della città, dei grandi impianti edilizi e dei sistemi di costruzione. Lo sforzo nazionale di industrializzazione dello sviluppo agricolo ha portato all'abbandono, nell'edilizia, del processo artigianale e all'adozione di sistemi di prefabbricazione e normalizzazione degli elementi costruttivi. Nello stesso tempo il controllo cen-

Urbanistica

Notizie

● ECCO L'ELENCO DELLE OPERE più vendute nel corso della settimana. I numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo notiziario. La classifica è stata compilata sui dati raccolti presso le librerie internazionali di Stefano (Genova); Internazionale Hellas (Torino); Internazionale Cavour (Milano); Calulo (Verona); Goldoni (Venezia); Internazionale Seaber (Firenze); Universal (Trieste); Cappelli (Bologna); Modernissima e Gremese (Roma); Minerva (Napoli); Laterza (Bari); Cocco (Cagliari); Salvatore Feusto (Fiaccolle) (Palermo).

Novella Sansoni

Intervista del premier israeliano a «Newsweek»

Eshkol: «non cederemo mai né Gerusalemme né Golan»

Respinti i cinque punti per la pace proposti da Nasser con cui il primo ministro di Tel Aviv è «pronto a incontrarsi» — Deportati sette giovani palestinesi — Continuano le manifestazioni in Cisgiordania — Aperto a Parigi un ufficio di rappresentanza dei fidayin



La polizia spara in India: 16 morti

BOMBAY, 10. Almeno sedici morti, ma probabilmente più di venti, si sono verificati in seguito agli interventi della polizia contro manifestazioni politiche, in alcuni casi connesse con le elezioni di alcune assemblee di Stato, che si tengono oggi. Il più alto numero di vittime si è avuto a Bombay dove il movimento di destra a Shiv Sena è sceso in piazza per rivendicare l'autonomia alla popolazione di lingua «maharati». Si calcola che circa trentacinque scontri con la polizia abbiano avuto luogo nell'assise. Nel solo Bihar i morti sono almeno cinque. Nell'Uttar Pradesh è stato ucciso un candidato del partito del Congresso. Nella telefoto A.P. uno dei venti autobus distrutti dai manifestanti a Bombay.

Con una nobile lettera aperta

Preti spagnoli in Italia condannano l'alleanza dei vescovi con Franco

(Adista). Un gruppo di 167 ecclesiastici spagnoli residenti in Italia ha rivolto ai Vescovi della Spagna, con il desiderio che venga conosciuta anche dall'opinione pubblica, una lettera aperta che qui pubblichiamo.

«Siamo un gruppo di ecclesiastici residenti a Roma, provenienti da differenti località della Spagna, appartenenti a diversi istituti religiosi come pure al clero secolare. Vogliamo esprimere la nostra denuncia per la nostra protesta per le misure eccezionali adottate ultimamente in Spagna e che sono venute ad aggravare una situazione già delicata; pensiamo inoltre, che dato che la Gerarchia ecclesiastica è una delle componenti fondamentali della situazione politica spagnola, la testimonianza di gruppi cristiani sia singolarmente significativa.

Nel momento in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza e molti cittadini, impegnati in una lotta legittima, subiscono il peso di una repressione che non ha praticamente limiti giuridici, la nostra coscienza cristiana ci obbliga ad essere solidali con loro e a protestare di fronte all'opinione pubblica per la persecuzione, l'oppressione e le violenze di cui sono oggetto, senza possibilità di difesa.

Ci sentiamo affratellati agli operai, sui quali ricadono dure misure repressive. Ciò è particolarmente motivo di indignazione la abituale mancanza di rappresentatività e di azione politica autentica di cui è vittima il popolo lavoratore spagnolo. Ci sentiamo ugualmente solidali con quanti vedono conculcato il loro diritto di parlare, di scrivere e di esprimere le proprie idee; con gli studenti che in questo momento vedono ricadere su di sé la reazione dispotica di un sistema che es-

TEL AVIV, 10. Il primo ministro israeliano Levi Eshkol ha respinto, in un'intervista a Newsweek, le proposte di pace che Nasser aveva offerto in un'intervista alla stessa rivista americana. E, di più, ha ribadito la nota avversione del suo governo ad una soluzione politica del conflitto basata sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza.

La dichiarazione, apparentemente elastica e distensiva, secondo la quale egli è pronto ad incontrarsi con il presidente Nasser durante, in qualsiasi momento, «senza sollevare questioni circa la procedura, l'agenda o la forma del tavolo», precede, nell'intervista di Eshkol, ad altre affermazioni di indubbia intransigenza. «Noi siamo elastici», ha detto il premier israeliano, «ma il Giordano deve dire di no a Gerusalemme. Al riguardo non è possibile alcuna flessibilità».

Altri punti dell'intervista sono: «Israele non aspira a nessuna parte della riva occidentale del Giordano, ma il Giordano deve dire di no a una frontiera sicura per Israele». «Israele non può riprendersi i profughi palestinesi ma accetterà, lungo un periodo di alcuni anni, a farne rientrare 40 mila (su oltre un milione e mezzo, ndr) per ragioni umanitarie ed è pronto a pagare degli indennizzi».

«Se la Giordania ha bisogno di un porto sul Mediterraneo, da parte israeliana si è pronti ad accordare facilitazioni nei porti di Haifa o di Ashdod».

Quando alle proposte di pace di Nasser, Eshkol le ha respinte, dicendo, fra l'altro: «Affermiamo in maniera categorica e inequivocabile che non si avrà il ritorno alla situazione precedente alla guerra di giugno. Le attuali linee della cessazione del fuoco non saranno cambiate che con altre concordate e sicure nel quadro di una pace definitiva e durevole».

decisione di imporre le proprie leggi agli abitanti arabi di Gerusalemme e in particolare a tutte le aziende e compagnie arabe.

Sul fiume Giordano israeliani e siriani si sono scambiati colpi di arma da fuoco per oltre sei ore. Si tratta dello scontro di più lunga durata avvenuto quest'anno. Un comunicato militare giordano annuncia che una decina di razzi katiuscia hanno colpito un impianto di potassio nella regione del Mar Morto; l'impianto israeliano è stato fortemente danneggiato.

Da Atene si è appreso che un Boeing 707 israeliano, diretto da Roma a Tel Aviv, ha compiuto un atterraggio imprevisto a Atene, in seguito ad una telefonata anonima che avvertiva della presenza di una bomba a bordo. Si è trattato di un falso allarme e l'aereo è ripartito per la capitale israeliana.

PARIGI, 10. Yasser Arafat, leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, sta compiendo passi per stabilire uffici di rappresentanza nelle capitali europee. A Parigi l'ufficio è retto da un giovane intellettuale palestinese, dal nome di battaglia di Sahid.

Drammatico scontro per il petrolio

Il Perù sfida gli USA: pagate 420 miliardi

Il presidente Velasco accusa la Esso di aver illegalmente sfruttato per 44 anni due giacimenti - Missione sovietica a Lima

NUOVI drammatici sviluppi della controversia petrolifera fra il Perù e gli Stati Uniti. Il presidente gen. Juan Velasco Alvarado, in una dichiarazione pronunciata al microfono della radio, alle telecamere della TV e a un gran numero di giornalisti convocati nel palazzo presidenziale, ha annunciato che il Perù ha deciso di esigere dall'International Petroleum Company (una succursale della potente Standard Oil di New Jersey, cioè della ESSO) il pagamento di quasi 700 milioni di dollari, pari a oltre 420 miliardi di lire italiane, per il prezzo estratto illegalmente dal primo marzo 1924 al 9 ottobre 1968.

Il presidente Velasco ha affermato che l'IPC, nello sfruttare i giacimenti di La Brea e Perlas per oltre 44 anni, ha commesso infrazioni, violato le nostre leggi, usurpato i nostri diritti attraverso una sorta di manovre, e sta ora tentando di seminare zizzania fra due governi amici. I due governi sarebbero quello peruviano e quello degli Stati Uniti.

Come si ricorderà, fu proprio accusando l'allora presidente Fernando Belaunde Terry di debolezza nei confronti dell'IPC, che una giunta militare presieduta dal gen. Velasco si impadronì del potere attraverso un colpo di stato nell'ottobre scorso. Belaunde aveva già riscattato i giacimenti ma l'IPC aveva mantenuto il controllo sulla raffinazione e distribuzione.

Il 9 ottobre, il nuovo governo ha nazionalizzato raffinerie e installazioni dell'IPC a Tarma, e le ha consegnate alla Empresa Petrolera Fiscal (ente statale), promettendo di pagare al proprietario il prezzo di acquisto. Lo stesso affermò di voler presentare i conti per 44 anni di illegale sfruttamento dei giacimenti.

L'IPC ha fatto ricorso ai tribunali, ma ha perso la causa il mese scorso. A metà gennaio l'esercito ha occupato le proprietà della compagnia e le ha consegnate allo EPF come garanzia sul debito.

GLI USA hanno minacciato di non pagare la quota di zucchero peruviano esportata negli Stati Uniti. Velasco ha accusato Washington di ritorsione, e il governo peruviano ha risposto che il Perù ha rifiutato di accettare la minaccia. Velasco ha detto che il Perù ha rifiutato di accettare la minaccia di un embargo petrolifero, e che il Perù ha rifiutato di accettare la minaccia di un embargo petrolifero.

Fase delicata per il Vietnam

Nhandan attacca l'ostinazione degli Stati Uniti

Le Duc Tho lascia Parigi per recarsi a Hanoi, via Mosca e Pechino - Nuove audaci azioni del FNL contro la base di Tan Son Nhut

HANOI, 10. Il Nhandan, organo del Partito vietnamita dei lavoratori scrive oggi in un suo editoriale: «Il governo americano non ha ancora compreso che vi è una linea di demarcazione tra l'accettazione completa e incondizionata delle giuste richieste formulate dalla RDV e dal FNL del Vietnam del sud. Gli Stati Uniti debbono pertanto: cessare incondizionatamente la guerra di aggressione nel Vietnam del sud; ritirare incondizionatamente le loro truppe e quelle dei loro alleati; abbandonare e smantellare incondizionatamente la guerra di aggressione nel Vietnam del sud; sospendere incondizionatamente l'aggressione ed ogni atto di guerra nella zona amministrata dal FNL; riconoscere il diritto del popolo del Vietnam del sud di risolvere i propri problemi interni senza interferenze dall'estero».

Il presidente Velasco ha affermato che l'IPC, nello sfruttare i giacimenti di La Brea e Perlas per oltre 44 anni, ha commesso infrazioni, violato le nostre leggi, usurpato i nostri diritti attraverso una sorta di manovre, e sta ora tentando di seminare zizzania fra due governi amici. I due governi sarebbero quello peruviano e quello degli Stati Uniti.

Come si ricorderà, fu proprio accusando l'allora presidente Fernando Belaunde Terry di debolezza nei confronti dell'IPC, che una giunta militare presieduta dal gen. Velasco si impadronì del potere attraverso un colpo di stato nell'ottobre scorso. Belaunde aveva già riscattato i giacimenti ma l'IPC aveva mantenuto il controllo sulla raffinazione e distribuzione.

Il 9 ottobre, il nuovo governo ha nazionalizzato raffinerie e installazioni dell'IPC a Tarma, e le ha consegnate alla Empresa Petrolera Fiscal (ente statale), promettendo di pagare al proprietario il prezzo di acquisto. Lo stesso affermò di voler presentare i conti per 44 anni di illegale sfruttamento dei giacimenti.

L'IPC ha fatto ricorso ai tribunali, ma ha perso la causa il mese scorso. A metà gennaio l'esercito ha occupato le proprietà della compagnia e le ha consegnate allo EPF come garanzia sul debito.

GLI USA hanno minacciato di non pagare la quota di zucchero peruviano esportata negli Stati Uniti. Velasco ha accusato Washington di ritorsione, e il governo peruviano ha risposto che il Perù ha rifiutato di accettare la minaccia. Velasco ha detto che il Perù ha rifiutato di accettare la minaccia di un embargo petrolifero, e che il Perù ha rifiutato di accettare la minaccia di un embargo petrolifero.

Students

Theodorakis: il confino prolungato di altri sei mesi

La giunta militare di Atene ha ordinato il prolungamento per altri sei mesi del confino al quale è condannato il musicista Mikros Theodorakis. Non sono stati resi noti i motivi del nuovo provvedimento amministrativo contro il musicista antifascista, che da otto mesi vive sotto stretta sorveglianza nel villaggio di Zafra, nel Peloponneso.

Mercoledì prossimo Theodorakis dovrebbe comparire davanti ai giudici militari per rispondere dell'accusa di offesa alle forze armate. L'imputazione si riferisce ad una lettera inviata da un gruppo di deputati dell'EDU, alcuni mesi prima del colpo di Stato, all'allora primo ministro Stefanopoulos, per denunciare la preparazione di un complotto da parte delle alte sfere militari (il complotto doveva poi concretarsi nel colpo di Stato del 21 aprile). Sono imputati con Theodorakis Elias Iliu, presidente dell'EDU, Teodoros Pappas, Nicola Giannakos, Andonis Brilakis e Vasilios Efrossimis (gli ultimi due vivono attualmente all'estero).

Il processo è già stato rinviato due volte per mancanza di testimoni.

Il Nhandan, organo del Partito vietnamita dei lavoratori scrive oggi in un suo editoriale: «Il governo americano non ha ancora compreso che vi è una linea di demarcazione tra l'accettazione completa e incondizionata delle giuste richieste formulate dalla RDV e dal FNL del Vietnam del sud. Gli Stati Uniti debbono pertanto: cessare incondizionatamente la guerra di aggressione nel Vietnam del sud; ritirare incondizionatamente le loro truppe e quelle dei loro alleati; abbandonare e smantellare incondizionatamente la guerra di aggressione nel Vietnam del sud; sospendere incondizionatamente l'aggressione ed ogni atto di guerra nella zona amministrata dal FNL; riconoscere il diritto del popolo del Vietnam del sud di risolvere i propri problemi interni senza interferenze dall'estero».

Il presidente Velasco ha affermato che l'IPC, nello sfruttare i giacimenti di La Brea e Perlas per oltre 44 anni, ha commesso infrazioni, violato le nostre leggi, usurpato i nostri diritti attraverso una sorta di manovre, e sta ora tentando di seminare zizzania fra due governi amici. I due governi sarebbero quello peruviano e quello degli Stati Uniti.

Come si ricorderà, fu proprio accusando l'allora presidente Fernando Belaunde Terry di debolezza nei confronti dell'IPC, che una giunta militare presieduta dal gen. Velasco si impadronì del potere attraverso un colpo di stato nell'ottobre scorso. Belaunde aveva già riscattato i giacimenti ma l'IPC aveva mantenuto il controllo sulla raffinazione e distribuzione.

Il 9 ottobre, il nuovo governo ha nazionalizzato raffinerie e installazioni dell'IPC a Tarma, e le ha consegnate alla Empresa Petrolera Fiscal (ente statale), promettendo di pagare al proprietario il prezzo di acquisto. Lo stesso affermò di voler presentare i conti per 44 anni di illegale sfruttamento dei giacimenti.

Con un comunicato congiunto

Mosca: conclusa la visita di Kadar

Ricevuto da Kossighin il ministro degli Esteri cecoslovacco Marko - Riaffermato l'appoggio agli arabi in un documento comune con il presidente dello Yemen del Sud

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Si è conclusa la visita amichevole del segretario del Partito operaio socialista ungherese Kadar in Unione Sovietica, durata cinque giorni durante i quali si sono avuti incontri fra il dirigente magiaro e una delegazione del PCUS composta da Breznev, Kossighin, Podgornij e Polanski. In serata è stato comunicato che il colloquio si è svolto in un'atmosfera di amicizia cordiale e di completa comprensione reciproca, hanno riguardato tanto le relazioni bilaterali (a proposito delle quali si è fatta la soddisfazione per il favorevole andamento e la volontà di svilupparle ulteriormente) quanto la situazione internazionale e quella del movimento comunista e operaio. In particolare lo scambio di vedute su questo ultimo problema ha messo in luce una piena identità di opinione. Il PCUS e il PUSU si sono ritirati con il compito più importante dell'ora sia costituito dal rafforzamento dell'unità dei paesi socialisti e dal consolidamento della solidarietà internazionale di tutti i comunisti. Kadar è partito dalla stazione ferroviaria Kiovskaia salutato da Breznev, Kossighin e Katuscev. Proseguono fra i monti del ministro degli Esteri cecoslovacco Marko, rientrato nella capitale da un breve giro nel sud del paese. Oggi egli si è incontrato con Kossighin. L'informazione ufficiale sull'incontro dice che esso si è svolto in modo cordiale e che sono stati affrontati problemi relativi allo sviluppo dei rapporti tra l'URSS e la Cecoslovacchia e al rafforzamento dell'amicizia fraterna e della collaborazione fra di esse. Sono state discusse anche questioni riguardanti la situazione internazionale in generale. I giornali di stampane hanno pubblicato il documento politico conclusivo sulla visita, prolat-

BEIRUT, 10. Sette giovani arabi, accusati di aver sostenuto un scontro nell'organizzazione della «resistenza», sono stati deportati in Giordania dagli israeliani. L'odioso provvedimento, che naturalmente ha fatto crescere la tensione nei territori giordani occupati, riguarda giovani fra i 18 e i 22 anni, sono tutti musulmani originari di Nablus, Jenin, Ramallah.

Il settore arabo di Gerusalemme è oggi in fermento. Numerosi studenti stanno organizzando manifestazioni di protesta e la polizia pattuglia in gran forza le strade del quartiere. La tensione è alta anche a Gaza. Oggi sono apparse barricate erette con le macerie del selciato. La polizia è intervenuta con brutalità.

L'agitazione nei territori occupati presuppone la singolarità israeliana. In una suntuosa dichiarazione, Dayan ha attribuito i «disordini» alla mancanza di «una chiara politica per il futuro dovuta alla ingelecezza americana ed inglese delle proposte di pace franco-sovietiche».

In realtà le manifestazioni degli arabi soggetti al regime di occupazione, trovano origine nell'ondata di azioni terroristiche commesse dalla amministrazione israeliana. Le autorità d'occupazione hanno preso recentemente la

LAHORE, 10. L'Alta Corte del Pakistan occidentale ha ordinato al governo di liberare il ministro degli Esteri Zulfikar Ali Bhutto, leader della opposizione, che è tenuto in carcere dal 14 novembre, sotto l'accusa di «contaminazione alla violenza». L'Alta Corte ha sentenziato che Bhutto deve essere restituito alla sua residenza a Larkana, dove potrà essere sottoposto agli arresti domiciliari.

Depone il teste «chiave» al processo contro Shaw



NEW ORLEANS, 10. Nell'ottobre scorso il processo contro Clay Shaw, l'uomo che fu il principale teste del procuratore distrettuale Jim Garrison, Russo ha dichiarato di essere stato presente quando Shaw discusse con Lee Harvey Oswald, presunto uccisore del presidente Kennedy, il modo in cui uccidere Kennedy. Russo, che ha 27 anni, ed è assicuratore a Baton Rouge, nella Louisiana, ha detto di avere assistito ad una riunione tenutasi in un bar di nome «Clem Bertrand». Invitato a identificare Bertrand, Russo ha indicato Shaw. Nella telefoto, Clay Shaw, in fondo, durante un sopralluogo nella casa dove fu discusso il piano.

SAIGON, 10. Vari scontri si sono avuti nel Vietnam del sud, nelle zone di frontiera tra le razze hanno sparato contro un posto di polizia, decedendo un poliziotto e un civile. I partigiani hanno inteso avanzare contro la linea ferroviaria tra Hanoi e la base americana di Danang facendo esplodere una mina al passaggio di un convoglio.

Forze americane danno rilievo alla scoperta di alcuni depositi di armi e munizioni del FNL, uno dei quali a soli 24 chilometri da Saigon. L'area è stata circondata da forze americane che sono stati scoperti razzi del calibro di 240 mm, mai visti prima nel Vietnam del sud in grado di sparare e penetrare in un bunker. I partigiani hanno detto che sono stati scoperti altri depositi di armi e munizioni.

Il presidente Velasco ha affermato che l'IPC, nello sfruttare i giacimenti di La Brea e Perlas per oltre 44 anni, ha commesso infrazioni, violato le nostre leggi, usurpato i nostri diritti attraverso una sorta di manovre, e sta ora tentando di seminare zizzania fra due governi amici. I due governi sarebbero quello peruviano e quello degli Stati Uniti.

Come si ricorderà, fu proprio accusando l'allora presidente Fernando Belaunde Terry di debolezza nei confronti dell'IPC, che una giunta militare presieduta dal gen. Velasco si impadronì del potere attraverso un colpo di stato nell'ottobre scorso. Belaunde aveva già riscattato i giacimenti ma l'IPC aveva mantenuto il controllo sulla raffinazione e distribuzione.

DALLA 1ª PAGINA

Berlino

alleati e la conferma della sua visita a Berlino, l'aveva escluso dal suo viaggio in Europa.

Da parte sovietica la reazione è stata altrettanto pronta e decisa. Dopo i severi avvertimenti dei giorni scorsi e il chiaro monito espresso dall'ambasciatore sovietico a Bonn, Tsarapkin in una intervista alla tedesca occidentale «Kölnische Rundschau» il quale preannunciava «gravi misure di ritorsione» qualora Bonn avesse insistito nel suo provocatorio proposito, la Prussia di stanza a Berlino ha dimostrato chiaramente di non voler in alcun modo assolvere la voce del buon senso ed ha confermato la sua politica di intransigenza. Nell'Uttar Pradesh è stato ucciso un candidato del partito del Congresso. Nella telefoto A.P. uno dei venti autobus distrutti dai manifestanti a Bombay.

La lotta quindi prosegue e del resto non è con la repressione poliziesca, con gli interventi brutali e con il bastone che si risolvono i problemi della scuola. Né è pensabile che la grave decisione della magistratura sia stata presa senza che essa non faccia parte di un preciso disegno politico che vuole imporre la riforma-truffa di Sullo soffocando la voce studentesca. Si vedrà come oggi il rettore giustificherà la sua posizione al Senato accademico, convocato in tutta fretta per questa mattina.

Intanto è chiaro che la decisione presa ieri mattina è stata meditata ad alto livello ed è frutto di una manovra che dura da una settimana.

Il procuratore Velotti, in un suo messaggio, ricorda al professor D'Avack le precise disposizioni dell'ormai famoso regolamento di marca fascista che ancora regola le questioni di disciplina nelle Università e in base al quale «il rettore o il direttore può prendere accordi con l'autorità politica per ristabilire la disciplina». D'Avack avrebbe trascurato per conoscenza il fonogramma di Velotti al ministro degli Interni. E' presumibile quindi che della cosa sia stato informato anche il ministro della P. I., Sullo. La riunione di ieri mattina al Palazzaccio non è stata altro che la conclusione della macchinosa trafila.

Theodorakis: il confino prolungato di altri sei mesi

La giunta militare di Atene ha ordinato il prolungamento per altri sei mesi del confino al quale è condannato il musicista Mikros Theodorakis. Non sono stati resi noti i motivi del nuovo provvedimento amministrativo contro il musicista antifascista, che da otto mesi vive sotto stretta sorveglianza nel villaggio di Zafra, nel Peloponneso.

Mercoledì prossimo Theodorakis dovrebbe comparire davanti ai giudici militari per rispondere dell'accusa di offesa alle forze armate. L'imputazione si riferisce ad una lettera inviata da un gruppo di deputati dell'EDU, alcuni mesi prima del colpo di Stato, all'allora primo ministro Stefanopoulos, per denunciare la preparazione di un complotto da parte delle alte sfere militari (il complotto doveva poi concretarsi nel colpo di Stato del 21 aprile). Sono imputati con Theodorakis Elias Iliu, presidente dell'EDU, Teodoros Pappas, Nicola Giannakos, Andonis Brilakis e Vasilios Efrossimis (gli ultimi due vivono attualmente all'estero).

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIONI. Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione e giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE: 00185 Roma - Via Taurini 19. TELEFONO CENTRALINO: 4950531. PUBBLICITÀ: 00185 Roma - Via Taurini 19. PUBBLICITÀ: 00185 Roma - Via Taurini 19. PUBBLICITÀ: 00185 Roma - Via Taurini 19.